

C L A U D I O
S P A T T I N I
i colori del Novecento



E.A.C.
ELECTRONIC ART CAFÉ





E.A.C.
ELECTRONIC ART CAFÉ

Claudio Spattini
i colori del Novecento

A cura de L'Art Gallery
7 dicembre 2013-15 gennaio 2014

EAC Gallerie

Parma - Roma - Milano - Caserta - Lecce

Coordinamento generale:

Simone Viola
Laura Olivieri
Camilla Mineo

Contributi critici:

Stefania Provinciali
Camilla Mineo

Assistenza operativa e redazionale:

Stefano Agazzi
Gabriella Antimi
Roberta Artesani
Massimo Ferrarotti
Danilo Gigante
Gerardo Giurin
Tiziano Giurin
Sara Righi

Un particolare ringraziamento a:

Viviana Marai Spattini per l'attiva partecipazione nella realizzazione della mostra e Cinzia Ruggeri Spattini

EAC GALLERIE:

L'Art Gallery

Borgo San Vitale 3 43121 Parma
Tel. 0521.1601128 - fax 0521.1798011
lartgalleryartco@gmail.com - www.artcogallerie.it

Roma, Piazza Farnese 2

Milano, Via Massimiano 25

Caserta, Via Leonetti 8

Lecce, Via Nahi 3

MERCANTI D'IDEE

SPIRALE D'IDEE



Progetto grafico e stampa: Stamperia scrI - Parma

Prefazione

“Che il segreto dell'arte sia qui ? Ricordare come l'opera si è vista in uno stato di sogno, ridirla come si è vista, cercare soprattutto di ricordare. Ché forse tutto l'inventare è ricordare.”

Elsa Morante

L'ArtGallery nel curare la mostra personale di Claudio Spattini si fa portavoce del ricordo cercando con impegno di portare alla luce soprattutto le opere inedite del maestro, quelle opere necessarie e ricercate per incasellare dei dettagli fondamentali a corollario di un artista, di cui c'è ancora tanto da scoprire.

Il prezioso Archivio, al quale la famiglia Spattini ci ha concesso di accedere, contiene opere storicamente importanti e non ancora pubblicate, ricercate a livello internazionale, dipinti che la Galleria ha il piacere di portare alla conoscenza dei suoi collezionisti e di tutti gli appassionati d'arte.

La mostra, allestita negli spazi della Galleria in borgo San Vitale 3 a Parma, vuole essere la prima tappa di un progetto più ampio che abbiamo in animo di realizzare nel corso del 2014, un progetto volto allo studio, alla promozione e alla valorizzazione del Maestro Spattini e delle sue opere sul territorio nazionale.

Del ricordo di Claudio Spattini come memoria storica della pittura del '900 vogliamo farci tesoriere, condividendo con voi le emozioni che ci regalano le sue opere e con la presunzione, con esse, di riuscire a stupirvi ancora.

Direzione L'ArtGallery



E.A.C. ELECTRONIC ART CAFÉ

L'ArtGallery ha aperto a Parma i suoi spazi espositivi ad aprile 2013 in Borgo San Vitale 3. Galleria d'arte come luogo di cultura, centro propulsore dell'arte contemporanea, fucina di nuovi talenti. L'ArtGallery è una realtà dinamica in cui convivono artisti con una grande storicità, dai Maestri del Novecento italiano ai grandi dell'arte internazionale, ai giovani creativi dell'arte di oggi, in parte emergenti, in gran parte già affermati.

L'intento della Galleria è quello di voler amplificare il concetto di semplice percorso espositivo e di ripensarlo come un centro artistico dal fortissimo carattere polivalente, collegato ad una rete galleristica tessuta ormai su tutto il territorio nazionale con le sedi di Milano, Roma, Caserta, Lecce.

L'ArtGallery intende offrire l'opportunità alla città stessa di vivere l'arte in modo originale e sperimentarne le sue molteplici sfumature in modo diretto e consapevole. A tale fine, recentemente è nata una partnership con **L'Electronic Art Cafe (EAC) di Achille Bonito Oliva e Umberto Scrocca.**

EAC nasce a New York nel 1994, alla Cooper Union University, in occasione del simposio "New York - Sarajevo", organizzato con Vanessa Redgrave, Susan Sontag e Lisa Gaye. Lo costituisce Umberto Scrocca, interpretando l'insofferenza delle nuove tendenze artistiche verso i luoghi deputati dell'arte. Già nel 1993, alla Biennale di Venezia, diretta da Achille Bonito Oliva, Scrocca aveva presentato, con Freddy Grunert, Xerografia, una video installazione nomade con opere video di cinquanta artisti internazionali.

Nel 1994 lo spazio virtuale dell'Electronic Art Cafe sbarcava a Roma, nel Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni, con la proposta "Artisti in pedana" curata da Achille Bonito Oliva che, tutti i venerdì sera, invitava gli artisti sulla pedana posta al centro del Roof Garden per presentare un'opera, una performance, una videoinstallazione.

Da allora, l'Electronic Art Cafe ha organizzato circa cinquanta tra eventi, esposizioni, video art festival, dj e vj set, in Italia e all'estero, nei luoghi più disparati: musei, festival, teatri, parchi naturali, accademie di cultura straniera, università, ambasciate, alberghi, discoteche e ristoranti cult. L'Electronic Art Cafe organizza anche il premio "A.B.O. d'Oro" che, giunto alla terza edizione, è attribuito da Achille Bonito Oliva a rappresentanti del mondo dell'arte.

La sede romana è da 5 anni il Wine Bar Camponeschi a Piazza Farnese, mentre a Milano a Palazzo Reale, in Piazza del Duomo.

Direzione L'ArtGallery



L'ArtGallery di b.go San Vitale 3 ha inaugurato la collettiva
Naturali Silenzi (Iotti-Pasini-Possentini-Rossi) il 25 ottobre 2013

La pittura come verità e sentimento

Stefania Provinciali

È certo che Claudio Spattini appartiene a quella scuola del Novecento che affonda le radici nella vicenda pittorica modenese dove l'incontro tra una tradizione ottocentesca e il «nuovo» prende forma e vita in un raffronto fra generazioni, stili, tecnica ed approccio stesso alla «scuola». Prima all'Istituto d'arte «Adolfo Venturi» è determinante l'incontro con il docente di Figura, il pittore fiorentino Renzo Ghiozzi, già allievo di Felice Carena e, dunque, strettamente legato alla Scuola Romana di Mafai, Antonietta Raphael e Scipione. Nasce in questo contesto il gusto per gli impasti tonali, materici e caldi con grande attenzione ai rossi bruni, al cromatismo acceso a cui l'artista si rivolge senza tuttavia tralasciare l'eleganza di Modigliani guardato con estremo interesse. Un riferimento deciso che trova riscontri nell'insegnante di Storia dell'Arte, il critico Lionello Venturi, figlio di Adolfo, aperto al confronto dialettico ed una visione del nuovo.

All'Accademia di Belle Arti di Bologna Spattini, iscrittosi dopo la fine del conflitto mondiale e l'avventurosa fuga dalla prigionia, fu allievo di Virgilio Guidi, che in quegli anni ha per assistenti Ilario Rossi e Pompilio Mandelli, e di Giorgio Morandi, insegnante di incisione. Una realtà questa di forte impatto sull'allievo che sempre porterà con sé l'esperienza vissuta nelle aule accademiche integrandola con gli altri aspetti di un dibattito ed un confronto che dalla fine degli anni Quaranta è vivace nelle realtà culturali più attive, fra cui quella di Modena, sua città natale. Qui, nel ben noto circolo degli «Amici dell'arte», destinato a far scuola, Spattini muoverà i primi passi espositivi. Qui, già nel 1959, la fine penna di Roberto Tassi, in occasione del catalogo della mostra alla Saletta del Caffè Nazionale, coglieva alcuni aspetti fondamentali «... da un lato una tendenza verso un neo realismo che pur non inquinato da tentazioni banalmente contenutistiche faceva le sue prove formali sulla persona umana e conservava dell'ondata neo realistica... alcune suggestioni cromatiche e soprattutto di vigore plastico. Dall'altro una capacità di commozione assai vivace sullo spettacolo della natura...». Una sorta di lirismo che rimarrà vivo sulla tela, nella pur intensa ricerca di altre «visioni» interpretative.

Sono questi gli elementi fondamentali per accostarsi alla pittura di Spattini anche se il percorso sarà nel tempo delineato attraverso ulteriori e ben precisi riferimenti alle esplorazioni artistiche del «secolo breve». Un Novecento attraversato per intero dall'artista che ha così avuto la possibilità di misurarsi, in maniera intelligente, con espressioni diverse, di opera in opera, di tema in tema. Non va in questo contesto tralasciato quell'approccio al post cubismo ed all'espressionismo che verrà successivamente ripreso, idealmente ma in altra forma, nelle composizioni e nei paesaggi degli anni Novanta. Così come non va tralasciato il fascino suscitato in lui negli anni Cinquanta dalla pittura "astratta" perché gli consente di concentrare i propri interessi sui valori legati al colore. Quest'esperienza incide indubbiamente a livello artistico ma è di breve durata e ben presto Spattini torna dentro i confini della "figurazione" da cui, inconsciamente, non si era mai staccato.

Sono riferimenti tutti visibili in una indagine sistematica per cicli di opere, là dove si entra nel colore e nella forma, nell'idea e nel progetto, in linea con un'evolversi che va rivelando un linguaggio sempre più complesso seppur legato, con convinzione, al personale agire pittorico e creativo, ricco di sfumature e di ritorni, in una ricerca forse più personale che tecnica.

I dipinti ad olio, su faesite o su tela, distinti in composizioni, figure e paesaggi, delineano questo cammino, ma non sono gli unici mezzi espressivi presenti. Sono la tempera ed i monotipi a completare

l'esposizione, fra pagine da sfogliare di album da cui emergono le attenzioni ed i ritorni che ne hanno caratterizzato l'opera complessiva.

C'è sempre per Spattini una fonte d'ispirazione e, dunque, anche inconsciamente, i contatti e le esperienze culturali vissute ritornano poiché condensati nella pratica consapevole e affinata della propria pittura. Con questo pensiero si può interpretare quel «gioco» di rimandi che rendono oggi difficile una schedatura sistematica del suo lavoro per tecniche e stili. L'artista, infatti, ha saputo mantenere integra la capacità di ripercorrere strade già intraprese che parevano abbandonate in quanto espressione di un preciso momento storico. Le ha assimilate, riprese, riproposte con quel tanto di innovazione che la nuova esperienza gli suggeriva, che il «mestiere acquisito» gli faceva guardare con occhi nuovi, lasciando così stupiti gli osservatori più rigorosi. Per lungo tempo considerato a Parma, dove si era trasferito nel 1954 poco più che trentenne, uno dei grandi vecchi della pittura, accanto a Nando Negri e all'amico Amerigo Gabba, quali eredi della cultura figurativa italiana del Novecento, Spattini ha mostrato la sua unicità nel saper riprendere il proprio vissuto artistico, dopo aver assimilato e dunque «impastato» fino a trasformare l'esperienza di una vita. Non può, dunque, essere considerata una stranezza d'artista la ripresa improvvisa dei monotipi, capaci di risvegliare un fascino segreto nelle forme della materia, stampe su carta in copia unica di soggetti figurativi, sempre controllati dalla abile mano dell'autore.

Una scelta volontaria e non improvvisata, forse la voglia di misurarsi col passato e di scoprire se certi accenti erano sempre lì, solo celati da una pratica diversa. Quasi un «gioco» per rimescolare le carte e lasciare agli altri qualcosa che non era così conosciuto.

Come diversi pittori italiani che hanno vissuto il Novecento culturale ed artistico, la memoria del vissuto pare allora un invito a cogliere le peculiarità di un quadro o di una carta per le sue stesse caratteristiche e non per il tempo o il luogo della creatività.

Negli anni Novanta in particolare si riappropria di una interpretazione delle composizioni e dei paesaggi giungendo a sovvertire concetti plastici e spaziali e ricomponendo l'insieme attraverso tessere cromatiche di intenso spessore, fatto non solo di combinazioni coloristiche ma anche di atmosfere con accenti più intimi ed un risveglio del sentire quotidiano. Le caratteristiche di uomo gioviale, generoso e brillante si integrano infatti con quelle del pittore che nello studio, prima in viale Mentana, negli anni Sessanta-Settanta e poi in strada Felice Cavallotti, apre le porte al suo mondo fatto di cose semplici ma non banali, le «cose» della vita. Paesaggi, composizioni e figure diventano l'espressione sempre più stretta del rapporto con l'arte figurativa, a tratti aristocratica come nei nudi di donna, a tratti cromatica pescando a piene mani nel paesaggio padano o nelle composizioni dove uno o più frutti, uno o più oggetti, acquistano le forme ed i colori della realtà.

Claudio Spattini è stato anche un ottimo disegnatore, caratteristica espressa ed ancor oggi visibile nei suoi «appunti» di disegno, schizzi spesso ironici e nel contempo formali che delineano ancor più gli aspetti di una personalità vivace.

Sguardi d'artista

Camilla Mineo

Questa mostra, attraverso le opere scelte, vuole ripercorrere alcuni momenti del singolare percorso creativo di Claudio Spattini documentando le tecniche e i temi con cui l'artista si è cimentato nel corso della sua vita artistica offrendo una visione d'insieme del suo lavoro.

Una ricerca pittorica, quella di Spattini, che ha metabolizzato la modernità e gli insegnamenti dei grandi maestri (da Ghiozzi a Morandi a Cézanne e Modigliani, passando per il Cubismo) rielaborandoli in modo personale senza lasciarsi troppo condizionare e mantenendo una individualità riconoscibile. Le opere in esposizione, pur appartenendo a periodi diversi, dialogano fra di loro con accostamenti armonici e talvolta arditi, testimonianza del grande lavoro, della profondità di indagine e della coerente sperimentazione che ha animato l'artista.

Composizioni, Paesaggi, Nudi i soggetti scandagliati instancabilmente per una vita si rivelano, come è stato già affermato da critici illustri, puri pretesti espressivi per una ricerca costante sulla forza significante del colore. Ritroviamo nelle opere di Spattini "I colori del Novecento": dai colori accesi e talvolta antinaturalistici dei Fauves che dominano alcuni paesaggi, ai toni neutri e rarefatti di Morandi rievocati in alcune *Composizioni*; s'intravede l'intensità e la pienezza dei colori di Renato Guttuso, la violenza dei gialli e dei rossi di stampo espressionista, i bruni della pittura del "naturalismo" padano definito da Francesco Arcangeli. Una varietà di modulazioni cromatiche interiorizzate e fatte proprie da Spattini che risultano cifra stilistica unica in grado di arricchire efficacemente la sua opera attraverso un equilibrio fatto di contrasti.

Tutto questo è chiaramente visibile nei *Paesaggi* tratteggiati con tante piccole e incisive pennellate in cui Spattini manifesta una voglia di astrazione e sintesi che, sperimentata a partire dagli anni '50, rimarrà costante in questo particolare filone. Il colore è il protagonista assoluto, dà concretezza visiva a colline, montagne, a distese erbose ma soprattutto comunica con grande immediatezza espressiva e grazie a colori emotivi carichi di materia e ricordi, la sospensione e lo scorrere del tempo, suggestioni, umori.

Nelle *Composizioni* l'intenzione primaria di Spattini è di capire a fondo gli oggetti conosciuti (caffè, bottiglie, tazze, vasi, frutti) attraverso assemblaggi ora ordinati e più composti, ora più mossi e articolati. Con accostamenti personali e grazie al colore il pittore impregna questi oggetti del suo stato d'animo, del suo sentire più intimo, trasformando e rendendo viva la natura inanimata che lo circonda: "la serenità dipinge con le tonalità del pastello, mentre la tristezza vuole il tetro", sintetizza il pittore in un'intervista¹. Quello che lo affascina maggiormente della «Natura morta» è che gli consente un'infinita possibilità espressiva, accordandogli interpretazioni molto libere e personali. Composizioni attentamente studiate e messe in posa con meticolosa attenzione si rivelano così portatrici di significati più profondi, quasi un pretesto per raccontare tra le righe sensazioni e suggestioni: questi soggetti sono un vero e proprio "scheletro", afferma Spattini, "riempito dai colori e dalla vivacità del contesto soggettivo". Le *Composizioni* di Spattini non sono, quindi, "silenziose", come spesso sono state definite, ma pulsano di vita, del rumore dell'esistenza e della sensibilità del pittore. Una vita e una personalità che si esprime con forme alle volte più rigide e plasticamente definite, altre volte con

¹ M. Varoli, *Stile e misura di Spattini*, "Gazzetta di Parma", 22 marzo 1995

profili più morbidi, ma sempre costruiti con il colore, con un'energica pennellata, impastati di materia e valorizzati dalle rifrazioni della luce del giorno. Un colore che porta sempre con sé emozioni, significati aggiunti.

Ci troviamo davanti a vere e proprie poesie visive, cariche di un'umanità buona e sincera che traspare con discrezione dalle opere, siamo davanti a un artista intelligente e sensibile, dotato di un'innata capacità di catturare l'anima, di arrivare in profondità fino all'essenza delle cose più semplici che ci circondano.

Intervista di Ferruccio Veronesi a Claudio Spattini pubblicata su “Il Resto del Carlino Modena”, 26 settembre 1995

Nel 1953, già affermato come pittore nella sua città, lei lasciò Modena per Parma. È solo per ragioni di insegnamento che non è tornato a stabilirsi sotto la Ghirlandina?

Pochi anni prima di lasciare Modena vinsi una cattedra a Parma, che raggiungevo quattro o cinque volte alla settimana in treno; mi resi conto, però, che mi rimaneva poco tempo per dipingere, ma con l'impegno di una famiglia non potevo rinunciare ad un posto di ruolo, così mi trasferii a Parma. [...]

Quali sono le differenze in campo culturale, e artistico in particolare, che riscontra fra la sua città natale e quella di adozione?

Parma è fra le città dell'Emilia la più aperta e interessata alla cultura, in periodo dei Lumi e quello di Maria Luigia hanno lasciato il segno nell'educazione dei parmigiani. Non posso però dimenticare che con la società "Amici dell'arte", nel dopoguerra, Modena è stata una delle prime città italiane a dare vita e spazio all'arte nella "Saletta" (diretta dall'avvocato Allegretti) che, oltre ad ospitare i maggiori pittori italiani, concedeva spazio a noi, emergenti giovani pittori modenesi.



Nel suo più che quarantennale soggiorno parmense ha avuto contatti con l'altro grande pittore modenese Carlo Mattioli? E quali?

A Parma trovai l'appoggio di Mattioli che avevo conosciuto tramite l'avvocato Allegretti. Mattioli fu molto cordiale con me e mi aiutò ad entrare nel gruppo dei pittori parmigiani. Mi resi conto sin dalla prima visita nel suo studio che mi trovavo di fronte ad un grande artista, anche se in quel periodo non era molto considerato nella cerchia dei pittori di Parma e dagli stessi il mio giudizio a lui favorevole era ritenuto condizionato dalla comune origine modenese.

Nella sua formazione hanno influito di più Ghiozzi al "Venturi" di Modena o Morandi e Guidi all'Accademia bolognese?

Direi che la mia formazione è avvenuta sotto Ghiozzi al "Venturi", perché mi fece capire quali fossero i veri valori della pittura e mi fece maturare senza impormi il suo modo di dipingere, anzi nascondendomi per anni le sue opere per non influenzarmi. Anche dopo lasciato l'istituto mantenni i contatti tanto che diventammo amici.

Con Guidi a Bologna il rapporto fu di odio e amore: mi voleva guidare verso uno stile che non mi apparteneva e soffrivo quando veniva a metter mano sui miei elaborati, mi chiamava "Modigliani" perché ero portato per le figure longilinee. Però ora riconosco che il suo insegnamento ha lasciato il segno.

Per Morandi il discorso è un altro: cercava di capire su che strada eri avviato e ti guidava con indicazioni precise e valide. Imparai ad amare gli oggetti di Morandi perché sono una realtà che lascia libera l'interpretazione, in cui puoi determinare l'atmosfera e dar vita a trasformazioni di colori e di forme e rispecchiare il tuo stato d'animo.

Salvo una breve parentesi "astratta", la sua pittura si è sempre mantenuta entro i confini della figurazione. Se tornasse indietro, rifarebbe lo stesso percorso?

Sì, negli anni cinquanta sono stato affascinato dall'astrattismo perché consentiva di concentrare il mio interesse sui valori del colore e della sezione aurea, senza essere legato da vincoli di sorta; ma è stato un periodo breve, che non ripudio perché mi ha arricchito artisticamente.

Poi ho capito che quando dipingevo delle forme astratte c'era pur sempre una fonte inconscia d'ispirazione: un intonaco di muro, ed esempio, quindi solo apparentemente astratta; perciò tanto valeva dipingere cose, paesaggi, figure, le quali avrei sempre potuto liberamente interpretare ma non ignorare del tutto: ed è quello che sto facendo e che rifarei.

Nel suo "Epistolario" Foscolo scriveva che "l'arte non consiste nel rappresentare cose nuove, bensì nel rappresentare con novità. Lei pensa di aver dipinto in modo nuovo?"

L'arte consiste sia nel rappresentare cose nuove, ma sorretta da voleri intrinseci, sia nel rappresentare con novità, ma con valida fattura. Nessun pittore può asserire di aver dipinto cose nuove o in modo nuovo: dietro di lui c'è sempre una fonte di ispirazione, anche se inconscia, fatta di cultura e di contatti che si fondono con ciò che è suo.

Quindi posso pensare di dipingere in un modo nuovo e diverso dagli altri, solo per quel poco di mio che c'è.

Quali sono stati i riconoscimenti che maggiormente l'hanno gratificata?

Il primo premio regionale alla mia prima partecipazione ad una mostra; il primo premio per gli allievi dell'Accademia di Bologna assegnatomi da Morandi e, infine, l'essere stato designato membro effettivo dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma.



Carciofo sul piano, 1968,
olio su tela,
cm 55x65 (D52)

COMPOSIZIONI





Composizione, 1955,
olio su tela, cm 60x50.
Collezione privata

Le due conchiglie, 1965,
olio sabbaiato su tela
cm 70x50. Collezione privata



S.t. (Composizione in grigio), s.d.,
olio su cartone telato, cm 35x45 (C95)



Composizione in marrone, s.d., (1970),
olio su tela,
cm 35x50 (C101)



Bottiglie e melograni, s.d.,
olio su compensato,
cm 50x60 (C37)



Vaso di rose appassite, 1990,
olio su compensato,
cm 33x43 (P98)



Composizione di fiori, 1992,
olio su faesite,
cm 50x30 (O3)



Vasetto con foglie secche sul drappo, 1995,
olio su tela, 35x45 (M3)



Fiori, 1995,
olio su faesite, cm 30x24 (S24)



Oggetti sul tavolo, 1995,
olio su nobilitato, cm 40x50 (Q14)



Composizione, 1996,
olio su compensato, cm 29x39 (P99)



Conchiglia e bicchiere, 1996, olio su nobilitato, cm 29,2x50 (P75)



Natura morta, 1996,
olio su nobilitato,
cm 80x100 (A9)



Libri e pennelli nello studio, 1999, olio su tel, cm 50x60 (C76)



Composizione, s.d.,
olio su cartone,
cm 70x140, (D61)

Uva e melograno, s.d.,
olio su cartone,
cm 21x49 (P79)





s.t., s.d.,
olio su tela, cm 70x80.
Collezione privata



Natura morta, 2000,
olio su tela, cm 70x100 (A18)



Seggiola, 2000,
olio su cartone,
cm 45x36 (H21)



Composizione, 2003, olio su tela, cm 50x60 (E18)



Composizione, s.d,
olio su tela,
cm 50x60 (E22)



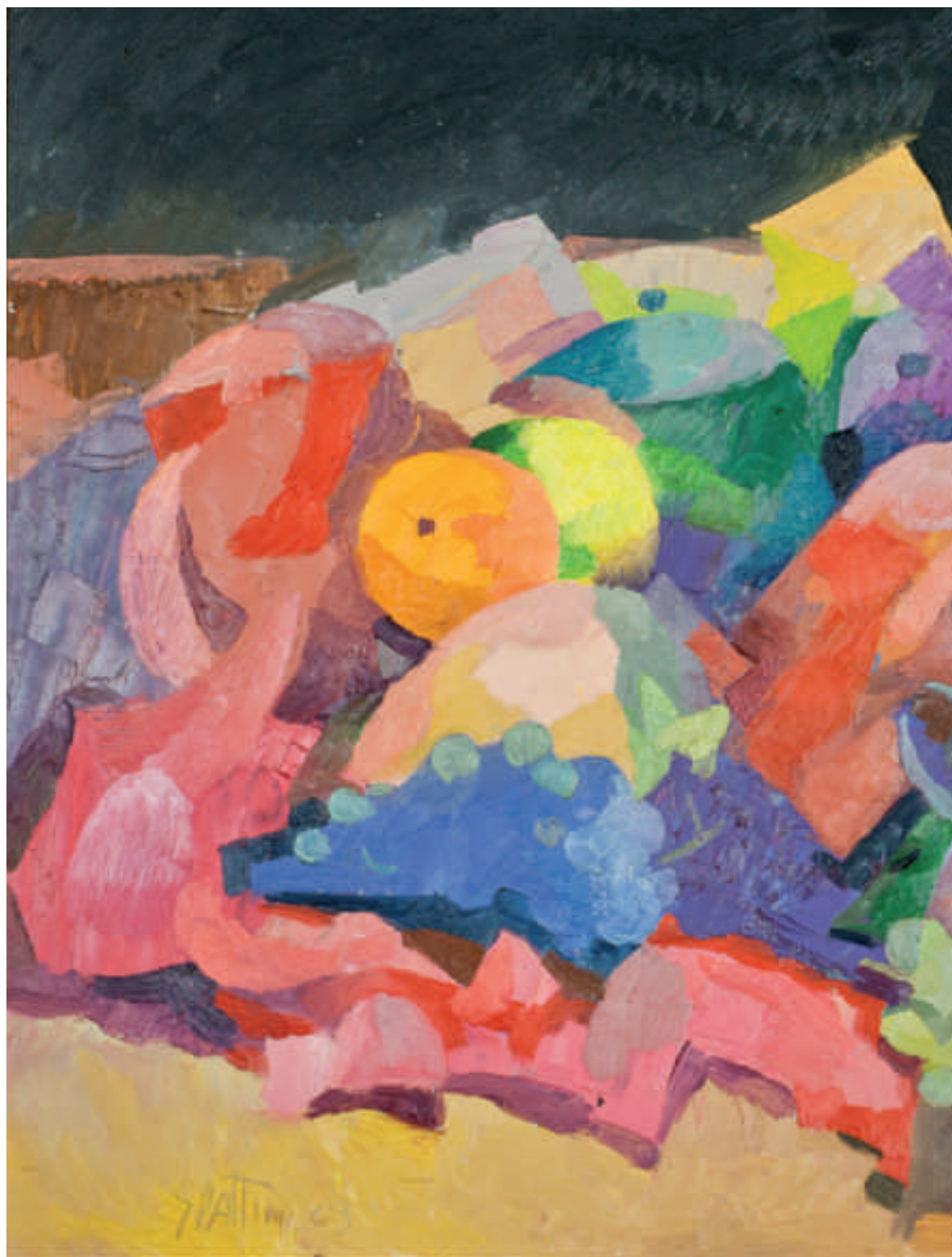
*Oggetti su drappo bianco, s.d.,
olio su compensato,
cm 50x60 (D41)*



*Cardi avvolti
nel giornale, 1965,
olio su tavola,
cm 33x46 (C71)*



Vasi e uva, 2006,
olio su compensato,
cm 50x60,5 (C82)



Composizione, 2003, olio su tela cm 80x120 (A24)





Melograno spaccato su drappo bianco, 2006,
olio su tela,
cm 60x70 (C70)



Composizione con aglio, 2006,
olio su tela,
cm 70x60 (D49)



Pannocchia, melograno spaccato e foglia di vite, 2006, olio su cartone, cm 25,5x36 (Q73)



*Verza ghiaccio, s.d.,
olio su tela,
cm 40x50,
Collezione privata*



Zucca, uva, melograni, 2006, olio su compensato, cm 50x60 (P37)



*Cocomera
spaccata*, s.d.,
olio su faesite,
cm 40x50 (F94)



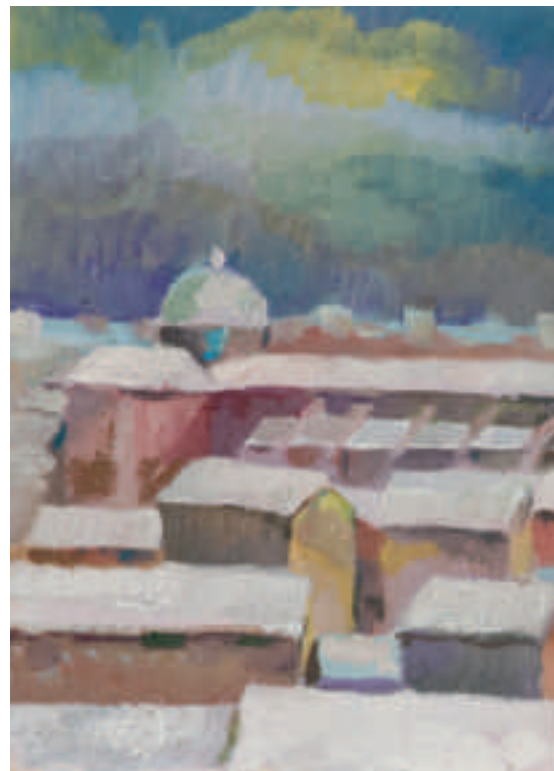
Pietra di Bismantova, 1970,
olio su tela,
cm 100x100 (A28)

PAESAGGI





S.t. (*Duomo di Parma nella neve*), 1967, tecnica mista, cm 37x52 (L9)



s.t. (*I tetti del centro storico*), s.d.,
olio su tavola, cm 27x61 (P58)



Viale Fratti, s.d. (anni '60), olio su tela, cm 80x100. Collezione privata





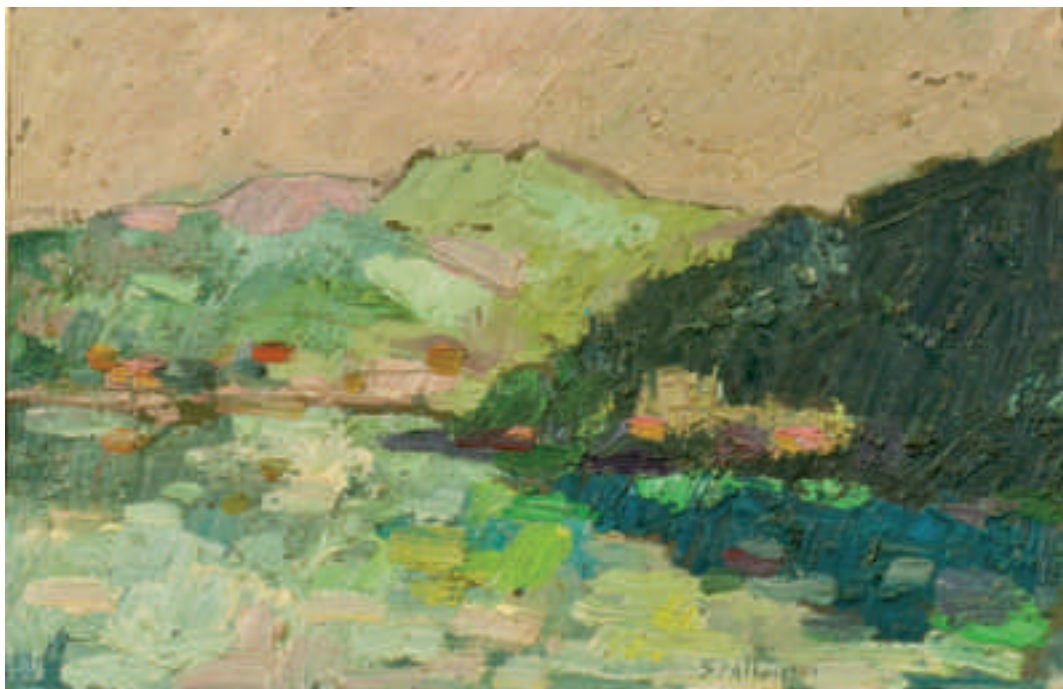
Neve a Cozzano, 1973,
olio su tela,
cm 50x60 (C81)



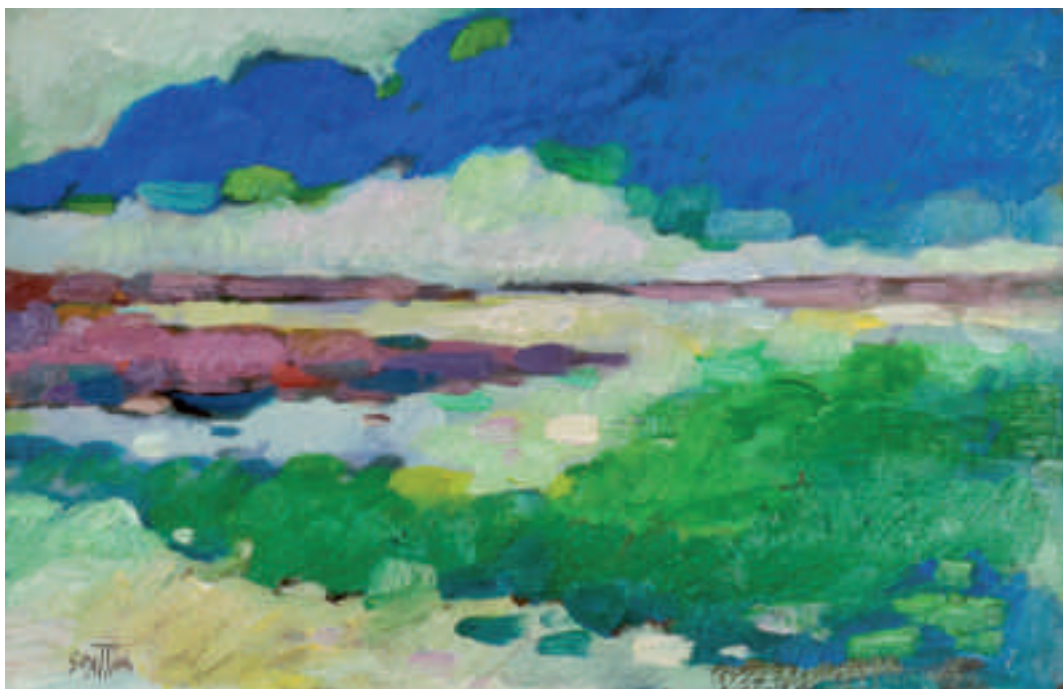
S.t. (*Paesaggio in blu*), 1973,
olio su tela,
cm 40x50 (C20)



Gruppo di case in montagna, 1989,
olio su tela,
cm 80x100 (A34)



Lago Santo, 1989, olio su nobilitato, cm 28,5x 43,5 (C98)



Paesaggio, s.d., olio su faesite, cm 28,5x43,5 (H26)



Marea a La Spezia, 1992,
olio su compensato,
cm 50x60 (E29)



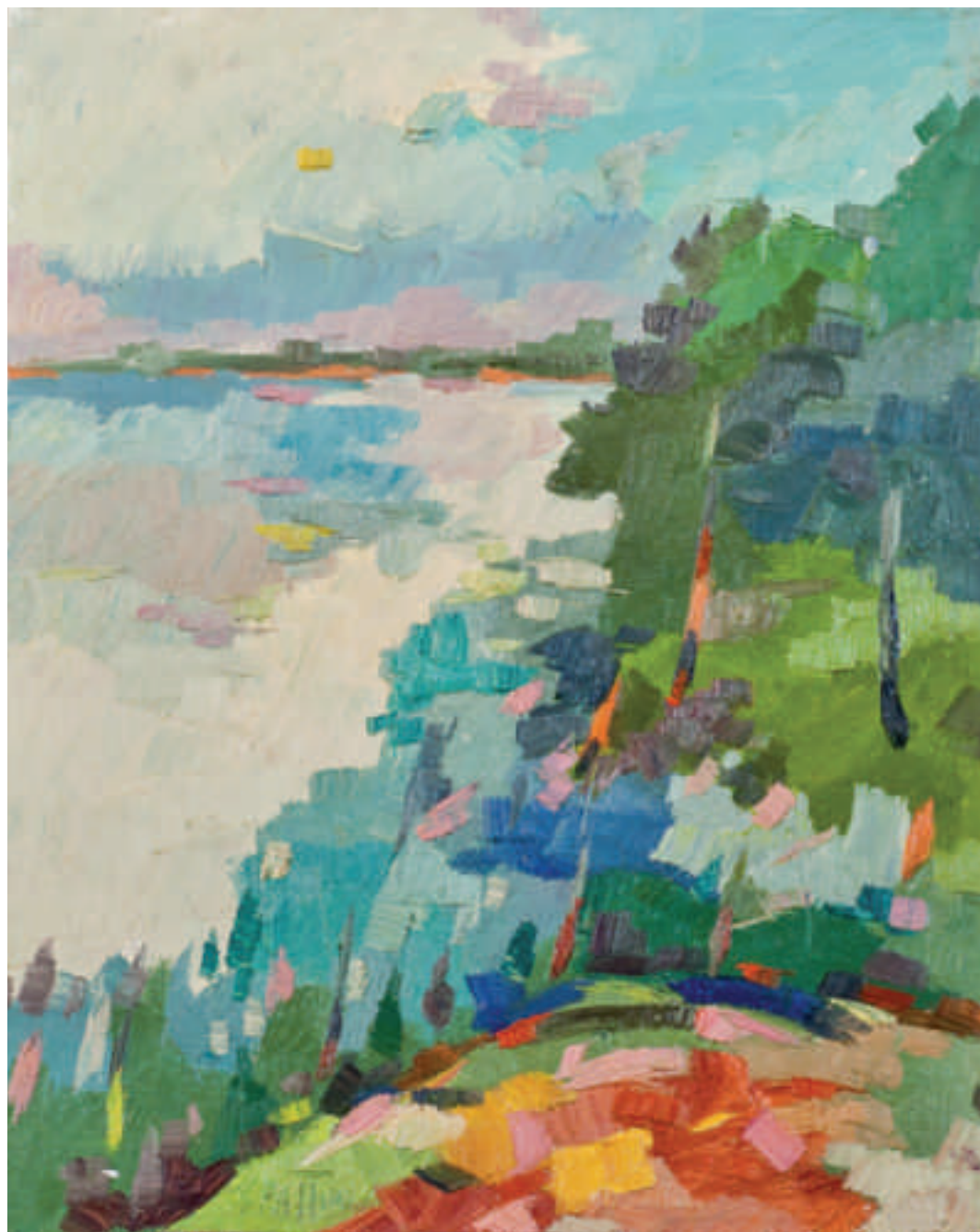
Montagna innevata, s.d.,
olio su tela,
cm 70x80 (C39)



Appennino parmense, 1997, olio su faesite, cm 60x80 (B32)



La neve sulla collina, s.d.,
olio su compensato,
cm 50x40 (C83)



L'Enza a S. Ilario, 1991, olio su tela, cm 50x40, (C129)



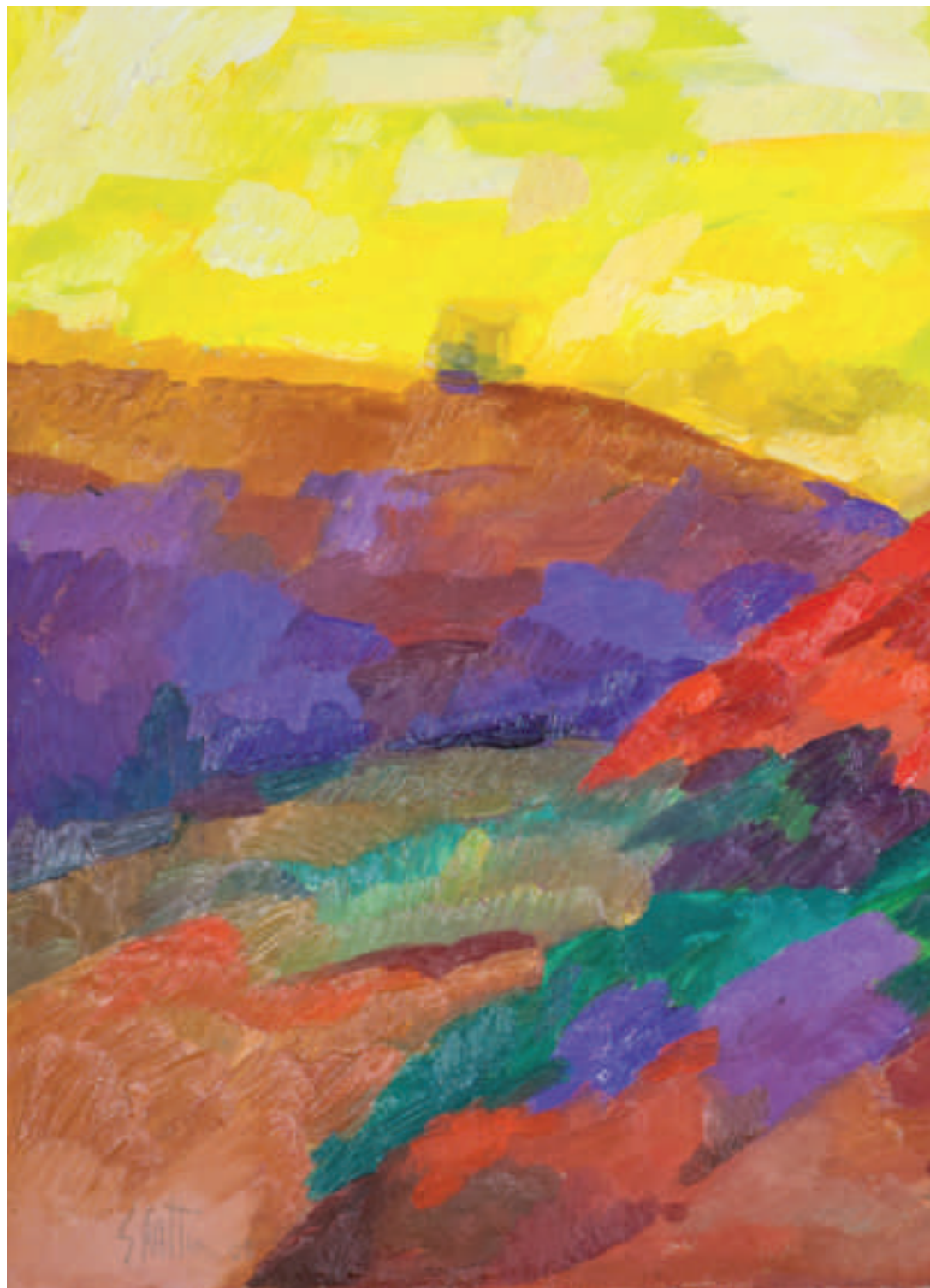
S.t. (Balcone fiorito), 2001
olio su tela,
cm 80x100 (L10)



Paesaggio, s.d., olio su compensato, cm 30,5x50,5 (H42)



Paesaggio sul Po, 2001, olio su tela, cm 40x60 (E1)



Paesaggio a Cozzano, 2002, olio su tela,
cm 80x100 (A20)





Spazi di neve a Cozzano, 2004,
olio su tela,
cm 60x80 (D15)



Paesaggio, 2006,
olio su compensato,
cm 40x50 (C85)



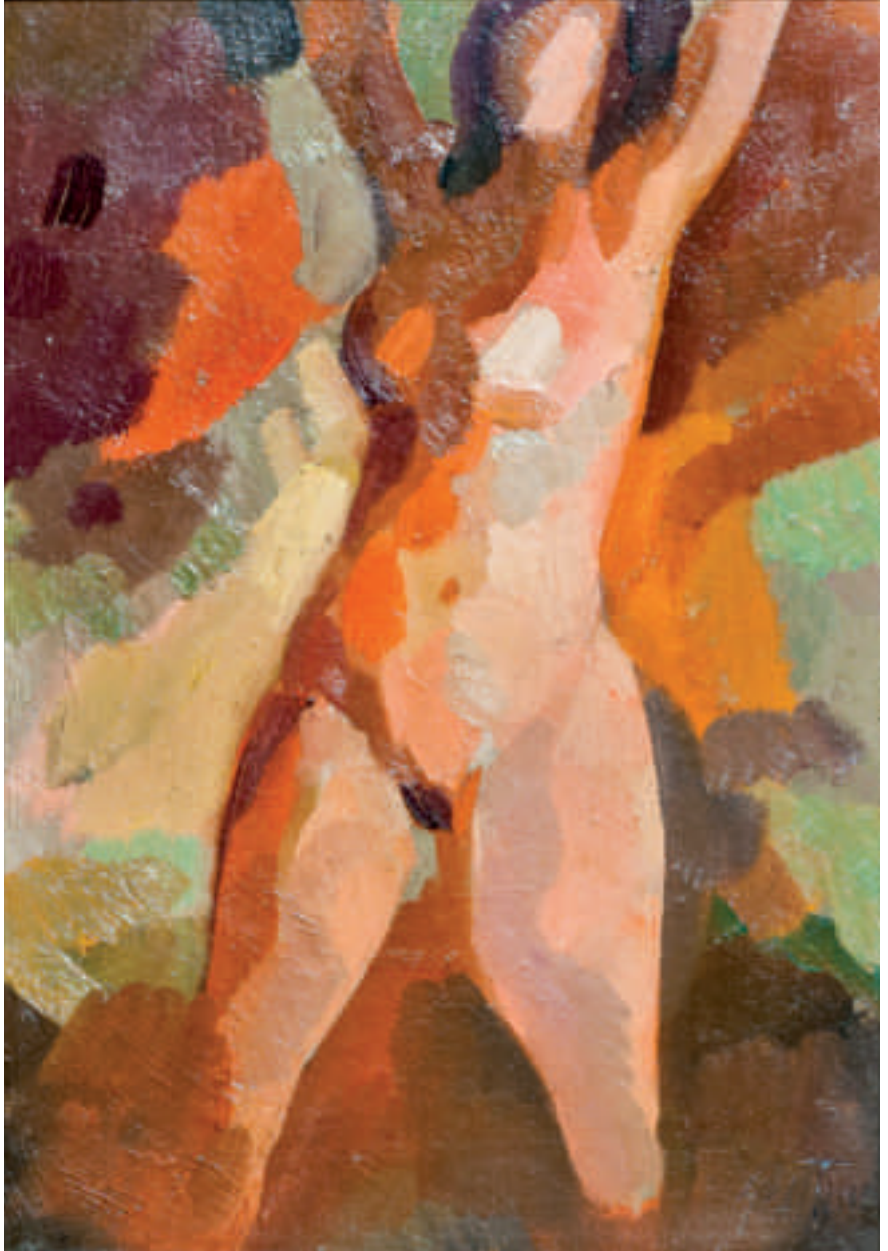
Nudo coricato, 1985,
olio su compensato,
cm 29x52 (P71)

NUDI





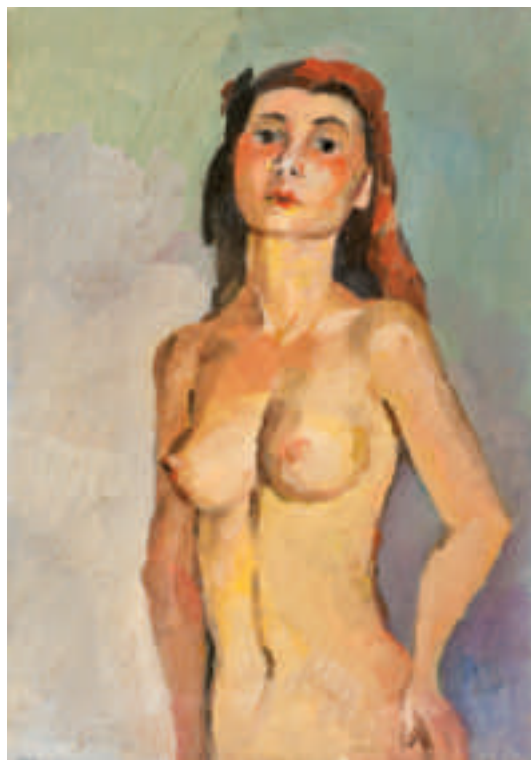
S.t. (*I tre nudi in piedi*), s.d.,
olio su compensato,
cm 37,5x42 (L1)



Donna alza le braccia, 1965,
olio su cartone,
cm 35x25 (Y2)

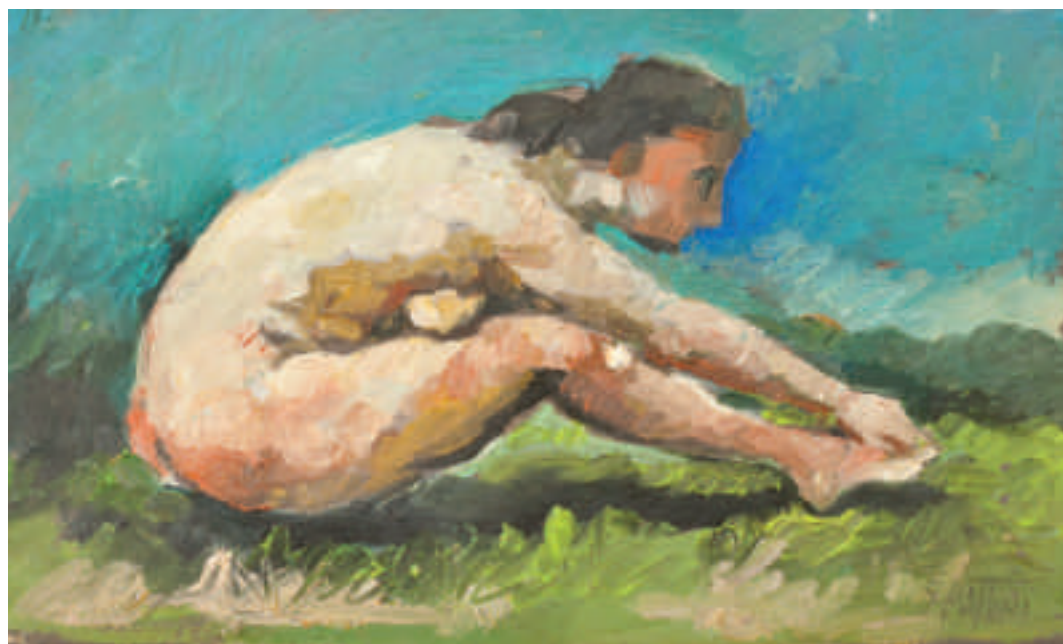


*Nudo, s.d.,
olio su compensato,
cm 36x25 (X19)*

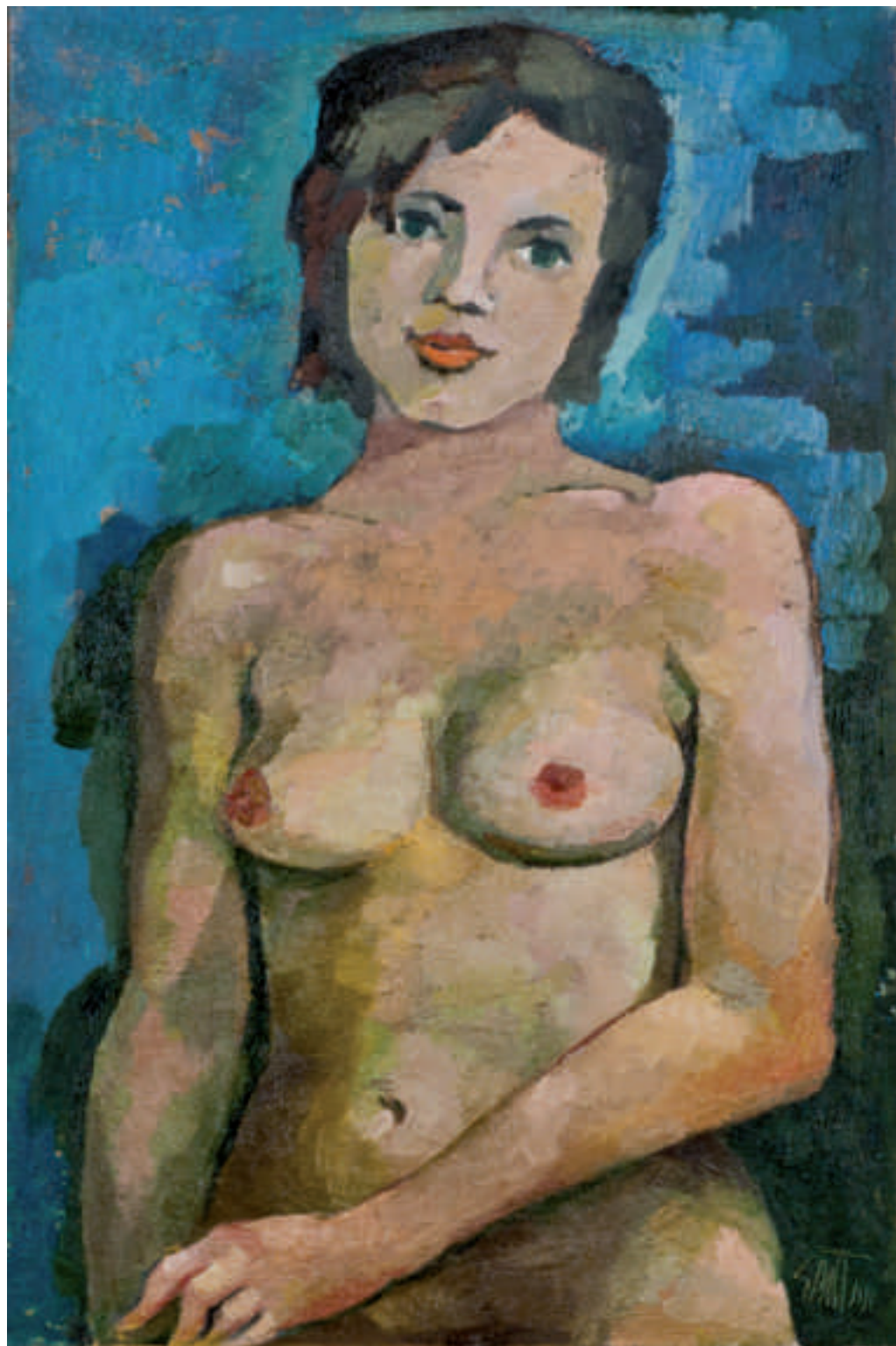


*Nudo, 1970,
olio su cartone,
cm 21,5x30 (X15)*

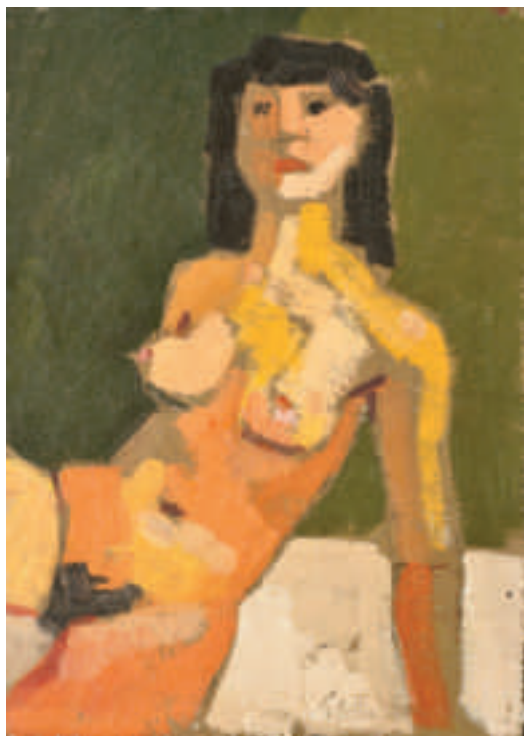
Ragazza che si specchia, 1970,
olio su faesite,
cm 29,5x18,5 (O66)



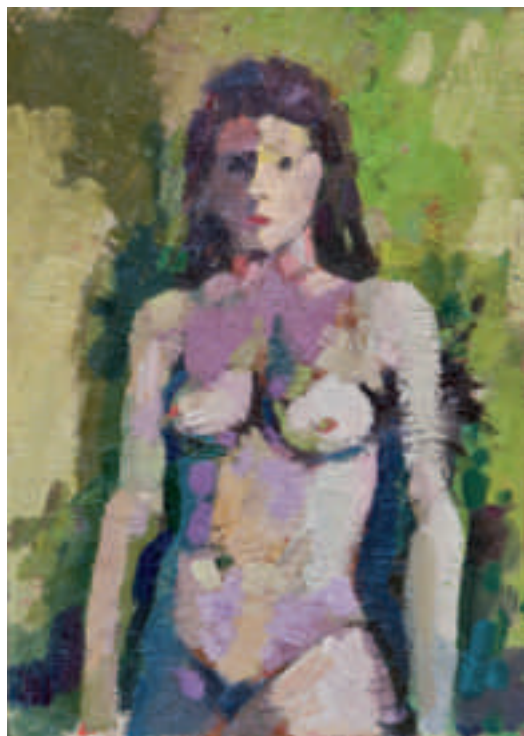
Donna nuda che si tocca i piedi, 1975,
olio su compensato,
cm 20x33,5 (X26)



Nudo su tela, 1978, olio su tela, cm 60x40 (F75)



Nudo seduto nel divano, 1989,
olio su cartone telato, cm 35x25 (X18)



Nudo nel giardino, 1978,
olio su tavola, cm 40x28,5 (P91)



Nudo supino, 1987, olio su tavola, cm 19x29,5 (X12)



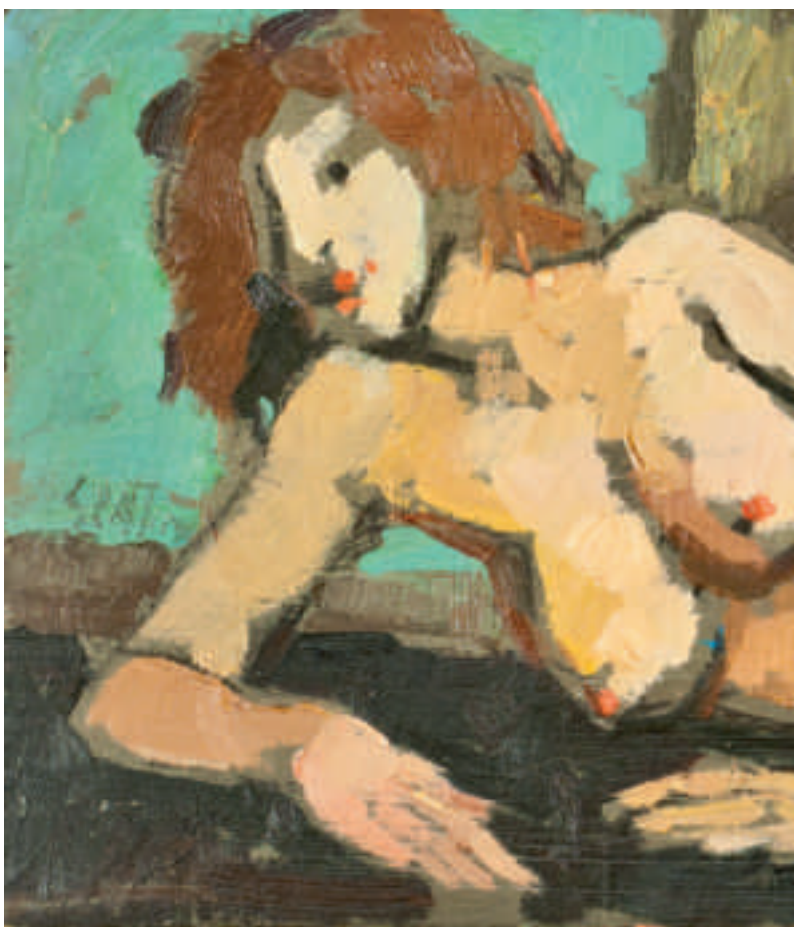
Modella nello studio, 1986, olio su tela, cm 100x140 (A16)



Nudo, s.d.,
olio su faesite,
cm 19x24 (Q24)



Bozzetto per nudo, 1997,
olio su compensato,
cm 21x35 (X3)



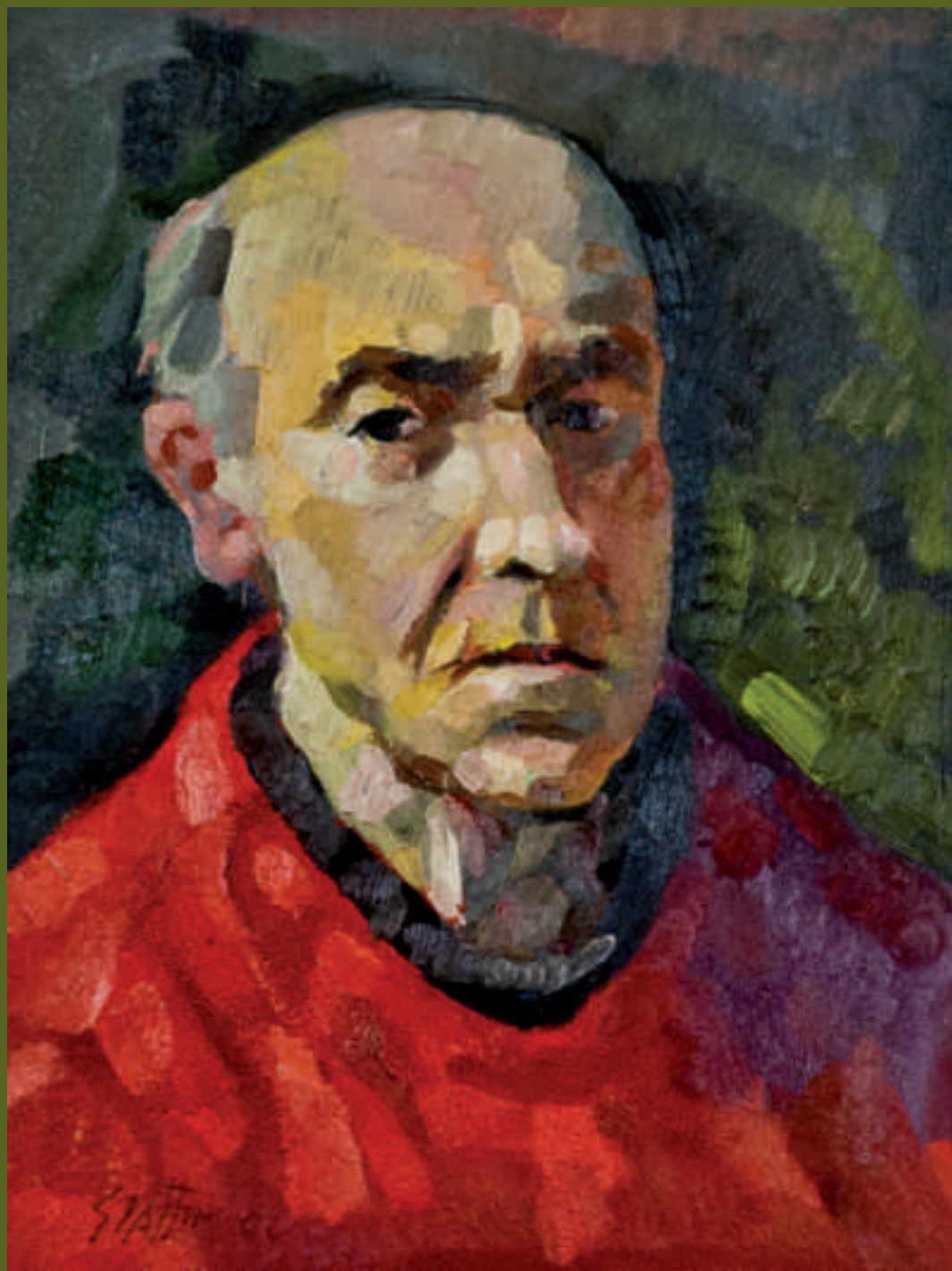


Nudo, s.d.,
olio su tavola,
cm 15x20 (Q25)



Autoritratto, 2004,
olio su compensato,
cm 30x40 (H58)

APPARATI



Claudio Spattini (1922-2010)

Note biografiche

Claudio Spattini nasce a Modena il 18 luglio 1922 dove frequenta le scuole elementari e, in seguito al suggerimento del maestro Martinelli che nota la sua predisposizione al disegno, si iscrive all'Istituto d'Arte Adolfo Venturi (1935-1940). Arcangelo Salvarani è suo professore di Disegno e Pittura applicata alla decorazione murale mentre Renzo Ghiozzi, fiorentino e vicino alla Scuola Romana di Mafai, della Raphael e Scipione, è il suo professore di Figura.

Nel 1939 vince il suo primo premio in occasione della mostra "Giovani espongono" a Palazzo Strozzi di Firenze. Nel 1942 espone *Ritratto* nella "I mostra regionale d'Arte giovanile" organizzata a Modena (primo premio). Nello stesso anno parte per Padova per il Servizio Militare e

segue il corso da allievo ufficiale dell'Aviazione. In seguito ai fatti dell'otto settembre viene fatto prigioniero e portato nel campo di concentramento di Wietzendorf; in seguito è trasferito nei pressi di Colonia e, in un secondo momento, a sud di Hannover. Dopo la primavera del 1945 riesce a tornare in Italia e raggiungere la famiglia che era sfollata a causa dei bombardamenti alleati su Modena nella Villa dei Venturelli lungo via Vignolese.

Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove ha come insegnante di incisione Giorgio Morandi e di pittura Virgilio Guidi che ha per assistenti Ilario Rossi e Pompilio Mandelli.

Nel contempo inizia la sua attività di insegnante lavorando al Venturi e occupandosi dei corsi





serali. Nel 1946 ha il primo importante riconoscimento ottenendo il premio Accademia di Bologna, votato da una giuria composta da Morandi e Guidi. In questo periodo conosce Enzo Trevisi che, insieme al giovane Mario Venturelli, è tra i più cari amici del pittore. Spattini lavora nello studio di Via Sgarzeria dividendolo con Trevisi e Venturelli.

Nella Modena del dopoguerra (1947) viene inaugurato presso il caffè Nazionale sotto il portico del Collegio uno spazio destinato ad accogliere mostre di notevole rilievo. Il luogo chiamato "Saletta" è deputato agli eventi artistici organizzati dagli "Amici dell'Arte", associazione fondata dall'avvocato Franco Allegretti, insieme all'avvocato Luigi Fogliani e allo scrittore Sandro Bergonzoni. La Saletta diventa luogo di incontro ed accoglie mostre autorevoli delle opere dei principali artisti italiani tra i quali troviamo Sironi, Carrà, De Pisis, Casorati, Melli, Prampolini, Reggiani, Mafai e Afro.

Spattini vi espone già a partire dalla prima mo-

stra organizzata alla Saletta nel 1947 e, insieme a Trevisi e Venturelli, in una seconda occasione in quello stesso anno.

Negli anni Cinquanta registriamo il periodo più vivace e ricco di spunti della sua carriera artistica. Spattini entra in contatto con il Sindacato di Belle Arti e partecipa ad alcune mostre organizzate a Modena. Nel 1950 ad esempio presso il "Palazzo dei Professionisti ed Artisti" prende parte ad una mostra in occasione della quale, tra le altre opere, espone *Ritratto della moglie*. Nel 1954 vince la cattedra per l'insegnamento di Disegno alla "Scuola Media Giovanni Pascoli" di Parma, città nella quale si trasferisce insieme alla moglie, Loretta Tavernari, e al figlio Gian Claudio. Il secondo figlio, Massimo, nasce a Parma.

A Parma attraverso la conoscenza di Carlo Mattioli è introdotto nell'ambiente artistico e culturale della città e ritrova l'amico Amerigo Gabba conosciuto al tempo della frequentazione dell'Accademia di Bologna. L'amicizia e collaborazione



con Gabba prosegue tutta la vita tanto che i due dividono lo studio nell'attico della casa di Via Garibaldi al numero 46 ed espongono ripetutamente insieme in varie mostre.

Il 1951 è un anno cruciale nella sua avventura pittorica perché avvengono importanti incontri e partecipazioni a rassegne di grande rilievo. In maggio Spattini partecipa al Convegno e mostra di pittura presso "Casa Gramsci" affrescata da Aldo Borgonzoni. Nel 1952 si svolge la prima mostra personale presso la Saletta degli Amici dell'Arte.

I contatti e le amicizie nate nell'ambito artistico emiliano pesano sul percorso che Spattini compie per tutto il decennio successivo. Negli stessi anni su invito della Commissione composta tra gli altri da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Mario Mafai e Giovanni Prini, viene chiamato ad esporre alla "VI Mostra Nazionale Quadriennale" di Roma dove presenta due opere dal titolo *Composizione*. Una di queste due opere è presente l'anno successivo alla mostra personale del pittore organizzata alla "Saletta degli Amici dell'arte". A Parma espone in più occasioni nella Galleria del Teatro e partecipa a concorsi pittorici distinguendosi.

Nel 1955 partecipa al "V premio di pittura di Fidenza" con *Sosta del lavoratore*. Il tema del lavoro comincia ad essere una realtà sulla quale la ricerca di Spattini è particolarmente sensibile. *Lavoratore a riposo* è infatti l'opera che il pittore presenta al "Concorso Città del Tricolore" in cui ottiene il primo premio. Altri importanti concorsi lo vedono tra i protagonisti della scena artistica e pittorica italiana come il "Premio Michetti" nell'agosto del 1951 e la "Biennale d'Arte Nazionale di Milano" alla quale partecipa nel 1957 con *Podere nella collina parmense*. Nel settembre 1957 è chiamato a partecipare al "Premio Scipione" con *Paesaggio parmense* e vince il primo premio Roncaglia a San Felice sul Panaro. Nello stesso anno Spattini è alla Biennale di Nuoro e nel 1958 partecipa al "IX Premio città di Terni" con *Giardino di periferia*.

Nel 1960 Spattini compare tra i pittori che espongono presso la "Casa di Dante" a Firenze.

Nel 1961 espone nuovamente a Milano alla XX Biennale con *Conchiglie* e nel 1962 a Bologna dove, per la seconda volta, prende parte alla Rassegna regionale d'Arte "Mostra d'autunno"; nel comitato d'onore dell'evento compaiono Cesare Gnudi, Lodovico Ragghianti e Francesco Arcangeli.

Nello stesso anno riceve una lettera dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze per la vendita di un suo quadro dal titolo *Natura morta* tutt'ora ivi conservato. Nel 1965 in occasione della "VIII Settimana dei Musei" è chiamato a partecipare da Augusta Ghidiglia Quintavalle all'avvio di una "Galleria d'arte moderna", un'iniziativa che la Soprintendente intende organizzare nella Pinacoteca di Parma; in esposizione le opere di ventinove artisti tra i quali Spattini, presente con il quadro *Conchiglie*.

I riconoscimenti in Italia sono seguiti da eventi e mostre organizzate all'estero già a partire dalla rassegna di pittori modenesi a Novi Sad con l'opera *Cesto e conchiglie*.

Nel 1971 in Germania Spattini è protagonista di due mostre personali. La prima, organizzata presso l'Istituto Italiano di Cultura di Colonia vede esposte circa cinquanta opere dell'artista tra monotipi, disegni e quadri. La fortuna di pubblico e critica in Germania si ripete a Bielefeld dove, nei locali della Galleria Die Brücke e su presentazione di Gianni Cavazzini, si svolge un'altra mostra personale di Spattini. Nel corso dello stesso anno Ilario Rossi, pittore e suo insegnante all'Accademia, introduce l'opera del pittore che espone presso l'Università del tempo libero (1971) in collaborazione con "Gli amici dell'arte".

Molti sono i critici che hanno scritto della sua opera a partire da Renato Bertacchini, Franco Gattolin, Luciana Frigieri Leonelli, Ferruccio Veronesi, Enrichetta Cecchi, Mario Cadalora, Michele Fuoco e Roberto Tassi. Dopo l'attività intensa di questi primi decenni la sua opera compare in molte gallerie sia con personali che con mostre collettive. A Parma l'artista è presente alla Galleria del Teatro, alla Camattini, alla Giordani e alla Petrarca. Il legame con Mode-

na continua attraverso numerose personali alla Galleria Farini, alla Galleria Il Punto e presso il Centro Studi Muratori.

Nel 1994 diventa membro dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma, prestigiosa istituzione fondata nel 1757 dal Duca Filippo di Borbone e dopo la soppressione napoleonica ripristinata dalla duchessa Maria Luigia nel 1816. Nel 1996 all'Istituto d'Arte Venturi si celebra il sodalizio artistico con Trevisi e Venturelli con la mostra "I tre moschettieri. Claudio Spattini, Enzo Trevisi e Mario Venturelli".

Nel 2001 a Modena nella Chiesa di San Paolo, sede espositiva della Provincia, si svolge la mostra "Claudio Spattini i maestri e gli amici" a cura di Lauretta Longagnani e Graziella Martinelli Braglia a cui seguirà, nel 2008, un'esposizione interamente dedicata ai Monotipi organizzata dal Museo Civico d'Arte. Nel 2009 espone a Parma nella Galleria San Ludovico con la mo-

stra "Claudio Spattini settant'anni di colore" a cura di Eddy Lovaglio.

Fino all'ultimo lavora nel suo studio di via Felice Cavallotti a Parma dove ancora è presente sul suo cavalletto l'ultima opera incompiuta. Dopo una vita che ha attraversato l'intera esperienza artistica del "Secolo breve" il pittore si spegne il 3 agosto 2010.

Con oltre 60 opere nell'aprile 2012 la Fondazione Cariparma celebra a Palazzo Bossi Bocchi, a meno di due anni dalla scomparsa, Claudio Spattini con un'importante mostra antologica a cura di Gloria Bianchino dal titolo "Claudio Spattini e la memoria del Novecento". Un doveroso omaggio sia all'uomo – la cui attività di insegnante è ben viva nella gratitudine di centinaia di allievi – sia al pittore, con la volontà di contribuire, inoltre, alla definizione di un preciso percorso artistico del XX secolo.



Claudio Spattini con Amerigo Gabba a Santa Maria del Taro 1950-1955

Dall'Antologia critica

Renato Bertacchini, *Dipinti di Claudio Spattini alla Saletta*, catalogo della mostra, "Amici dell'Arte", Modena 1952:

“Per avviare un discorso sulla pittura di Claudio Spattini è forse necessario rifarsi ad alcune premesse. Primo: che la pittura di Spattini tende a restituire un rapporto di volumi, a ritrovare l'armonia di un riferimento alle guide grafiche, ad avvalorare infine (se ce ne fosse bisogno) l'approssimazione ad un ideogramma figurativo. Secondo: che una pittura tonale, intesa nel senso di comoda attenuazione o ravvivo di un colore – chiave, non può soddisfare l'attesa di una risoluzione personale in Spattini; in altre parole, si vuol dire che Spattini ha bisogno di poter disporre del colore, ma di un colore che non sia costretto, sforzato, menomato, con deprezzamenti di tono: per Spattini deve essere (e appunto così si ritrova, vedremo, nelle composizioni migliori) l'accostamento, la coesistenza dei vari colori, ciascuno libero nella sua naturalità, insieme allo snodato uso di una linea che penetri, volta a volta, o risolva, o chiuda una prospettiva; deve essere, ripetiamo, l'accostamento di colori liberi, insieme ad una libera flessione della linea a salvargli, sia la persuasione di un contenuto, sia la proprietà di una resa espressiva.

Estremamente indicativi nel significato di una naturalità, risultano allora certi rossi granata adagiati accanto a rossi coralli o a scarlatti impalliditi; certi gialli ocra; certi grigi perla accostati ai grigi ferro in una efficace pendenza [...].”

Roberto Tassi, *Spattini alla Saletta*, catalogo della mostra alla Saletta degli Amici dell'Arte, Modena 1958:

“Spattini è sempre stato tentato da due diversi modi espressivi, come due aspetti della sua sensibilità, tra i quali più che dialettica interna sembra esistere in tutto il corso della sua opera una frattura, legata intimamente, e quindi sinceramente, a una variabile disposizione sentimentale. Da un lato una tendenza verso un neo – realismo che, pur non inquinato da inclinazioni banalmente contenutistiche, faceva le sue prove formali sulla persona umana e conservava della ondata neo-realistica, dilagata qualche anno fa in Italia, se non il piglio drammatico e retorico, alcune suggestioni cromatiche e soprattutto di vigore plastico. Dall'altro una capacità di commozione assai vivace sullo spettacolo della natura, che lo spingeva quindi a darci una pittura di paesaggio liricamente mossa con i modi stilistici, ampiamente elaborati, di un post-cubismo di lontana provenienza francese.

Non è difficile vedere subito da che parte avvenga il più vero, interiore contatto tra sensi ed espressione, tra ispirazione connaturata alla personalità del pittore e immagine figurale. La pianura che si illumina e si incupisce lontano fino al fiume, i prati ricchi, le antiche case tra gli alberi, e il variare delle stagioni, i colori che si stingono o si ravvivano, sono le cose e gli avvenimenti che emozionano veramente e si traducono immediati e vivi sulla tela.

Spattini ha conservato al suo naturalismo l'impostazione e il sapore di una antica tradizione regionale italiana, ha tentato il recupero, in chiave “moderna” s'intende, di valori che non si sono tutti esauriti nelle posizioni passate e continuano a premere, sotto sotto, sullo spirito di certa pittura contemporanea. Ne ha dato un'interpretazione in cui una istintiva esuberanza cromatica e, d'altra parte, l'esi-

genza di una costruzione plasticamente insistita dell'immagine trovano il loro punto di fusione nella fratturazione formale ottenuta a pezzi di colore, sfaccettate e intonate in legami talvolt anche violenti. Mentre nei quadri più recenti comincia a spirare una diversa libertà, che scioglie la rigidità e appanna l'immagine di una nebbia cromatica e ammorbidisce le giunture delle forme in una materia anche più ricca, ma più sottilmente filtrata. È un momento di passaggio, un raccogliere le forze per quella liberazione dell'immagine strettamente oggettivata che anche Spattini ora ha compiuto; ancora la sua vera fonte di ispirazione, la natura gli suggerisce impulsi, che passati attraverso il lento deposito della memoria, arrivano a una espressione assai depurata e più intimamente lirica, cui non manca un rigore d'impaginazione di natura razionale che è il frutto di una lettura attenta degli esiti del post-cubismo, magari fino alle suggestioni che possono essere venute da Poliakov.”

Tiziano Marcheselli, *Spattini, il raffinato*, articolo della Gazzetta, lunedì 18 marzo 1964.

“Claudio Spattini, pur modenese di origine, è da anni uno dei rappresentanti più in vista della pittura parmense; anzi, c'è stato un periodo in cui partecipava in città o provincia a tutti i premi che venivano allestiti, e vinceva sempre. Proprio per quell'abilità innata di adeguarsi ad ogni tipo di soggetto o di atmosfera ed essere sempre attuale e sempre nuovo. Una dote preziosa e abbastanza difficile da riscontrare; che a volte, tuttavia, può divenire un difetto; la carenza di coerenza formale, che impallidisce di fronte all'esuberanza della pittura istintiva, del rapporto immediato fra artista ispirazione. Quando echeggiava a Cézanne, a Parma aveva un po' rivoluzionato il paesaggismo tradizionale, inserendo un vento nuovo a squassare le addormentate verzure dalle radici ben abbarbicate dall'ottocento. Poi tutto un periodo di pittura di materia, con tetti neri della zona monumentale del Duomo, barattoli, caffettiere e cardi. E sempre uomini assorti e vibranti in un colore a lingue essenziali. Infine il ritmo e l'eleganza su tutto: composizioni con radici e conchiglie, in strane luci radenti di interni, quasi in un seicento appena più libero, ove la perfezione tecnica indugia spesso in passaggi cromatici e in minuzie disegnative di classe.

Come abilità, Spattini è forse “troppo” bravo: è il solito discorso dei pittori a cui viene tutto facile, per le doti innate. Ogni attrattiva artistica diviene tentazione e quindi pericolo di cambiare troppo rapidamente. Per Spattini, tuttavia, c'è sempre l'eleganza, addirittura la raffinatezza, a contenere e a risolvere tutto. Un gusto sottile che lega oggetti e ambiente e che crea, quasi sempre, piccoli capolavori di sensibilità. E negli olii sabbiati delle nature morte di Spattini il tempo si è fermato”.

Raffaele De Grada, presentazione Il Premio di pittura città di Correggio, Palazzo Principi giugno 1965

“[...] Non credo che sia eclettismo il riconoscere la buona pittura dove essa sta di casa. Spattini è nato pittore. Perché non premiarlo, quando è obbiettivamente migliore degli altri, in una mostra di pittura? [...]”

Ilario Rossi, *Claudio Spattini*, catalogo della mostra, Galleria “Il Portico”, Reggio Emilia 1965:

“Un'impressione da pittore con generata nel ricordo dell'apprendistato e nell'acquisizione dell'*humus* comune, non può non far derivare il timbro e la qualità della pittura di Claudio Spattini dalle scaturigini

più vere e inconfondibili dell'arte emiliana moderna: da Semeghini a De Pisis, da Soldati e Reggiani a Morandi, da Barilli a Ghiozzi, da Graziosi a Forghieri, da Protti a Corsi, da Pizzirani a Romagnoli, da Manaresi a Mattioli, da Guidi a Mandelli.

L'arte della nostra regione, negli ultimi cinquant'anni, testimonia infatti un fermento vivo e continuo che unisce in egual misura l'istinto, la conoscenza delle mestiche e la loro sapiente stesura (a volte violenta a volte trattenuta), all'ansia della riscoperta del mito pittorico inserito nella cultura e nel dato emotivo contingente, sempre viva, piena di curiosità, rinnovata.

Poche regioni possono contare infatti su tanta esuberanza e poche regioni hanno potuto contare sulla presenza di artisti come i sopraelencati pittori e sulla presenza di scrittori e critici come Roberto Longhi (di origine modenese) titolare all'Università bolognese, Giuseppe Raimondi, Cesare Gnudi, Rodolfo Pallucchini (prima a Modena poi a Bologna), Francesco Arcangeli, Roberto Tassi e del poeta Bertolucci.

Tutto questo non si può dimenticare rivedendo i quadri di Spattini. Alla violenza coloristica (che data dai tempi degli studi con Ghiozzi prima e con Guidi poi) questo pittore via via unisce e rafforza una suggestiva e personale interpretazione postimpressionista che, tenendo conto di una precisa idea generale del contrappunto ovattato e compenetrante, esalta con trilli di colore puro, quasi per tessere musive, alcune situazioni dei suoi assunti pittorici, a riconferma delle infinite possibilità della Sua pittura moderna (fino alle ultime esperienze in grigio) latenti negli artisti d'Emilia, in ebollizione



Mostra personale all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, maggio 1971 alla presenza dell'Ambasciatore Italiano in Germania



Marina di Ravenna, Claudio Spattini con Tino Pelloni

raffrenata in taluni e prorompente in altri (come nel modenese Mario Venturrelli coetaneo e compagno d'Accademia di Spattini).

Claudio Spattini si è prodigato in uno studio di nuova organizzazione del quadro inteso come ricerca di una rispondenza soggettiva, con situazioni imprevedute e, nei primi tempi, anche azzardate: strade bianche, montagne azzurro scuro, frasche verde-azzurro, verde-argento, fiori rosso puro. Oggetti e foglie morte acuti e violente in soffiusioni raffinatissime come amalgama di toni, invenzioni di inquadrature. Veramente una felice officina del colore per il colore rapportato, incoraggiato per sapienti invasioni. In clima di entusiastico fermento e di scoperta continua. Partito ottimo scolaro Spattini prorompeva, autentico artista emiliano, in lunghi anni di lavoro per diversi aspetti singolare anche in rapporto al lavoro degli altri. Per doti native, si ripete, e per felice parallelismo con i *fauves*, così stranamente vivo in alcuni giovani attorno al '50, che preludeva a ulteriori conquiste o derivazioni dell'arte figurativa moderna. Conquiste e derivazioni preparate proprio da artisti come Spattini, al quale, oltre ai meriti, dovrà essere semmai imputata una raffrenata susseguente speculazione riassuntiva del suo pur ottimo lavoro in fase di propulsione.

Per eccesso di controllo e per quel suo particolare atteggiamento di distacco e di non aggressione per le cose riuscite.”

Ferruccio Veronesi: Claudio Spattini da Artisti raccontati, Gennaio 1968. (Spattini alla Forti, “Il Resto del Carlino”, 17 gennaio 1968) Ed. Studio Press Modena.

“ [...] L'allievo di Guidi e Morandi si mantiene all'altezza della sua fama, consacrata del resto da un lungo elenco di premi e della presenza, negli ultimi anni, alle maggiori rassegne nazionali (Quadrien-

nale di Roma, Biennali di Milano e Nuoro, Premi Scipione e Michetti, ecc.). Nella recente serie di oli magri e sabbati ci sono almeno cinque pezzi che, da soli, meritano una visita.

Anticipata dal pregnante *"Fiori sul tavolo"*, che conserva però alcuni elementi lirico – istintivi della precedente ispirazione naturalistica, la nuova pittura di Spattini è concepita su una stesura di piani che fanno da sfondo ad oggetti assunti – nella loro umiltà – a pretesto metafisico. Il *"recupero critico della lezione morandiana"* (individuata dalla Cecchi) s'inserisce qui in un contesto alla Mondrian. La organizzazione del quadro, tuttavia, nell'attuale ripudio di ogni compiacimento barocco e di ogni suggestione post-impressionista, appare del tutto originale nella sua icastica compostezza: punto d'arrivo di un lungo sofferto operare. Ecco, dunque, la *"Natura morta"* e la *"Fruttiera in controluce"* sapientemente giocate nella gamma dei grigi; la *"Caffettiera e pigna"*, alla quale il fondo più caldo aggiunge gradevolezza visiva senza ridurne la carica emblematica; ma, soprattutto, *"Oggetti"*, dove la schematizzazione si fa estrema (la stesura di lamine d'argento, nella fitta ragnatela di screpolature, impreziosisce la materia come lo scheletro di certe foglie in Dubuffet). Bei quadri davvero, non c'è che dire. [...].

Gianni Cavazzini, presentazione alla mostra "Spattini" presso il Grand Hotel des Thermes, Salsomaggiore, 15- 29 giugno 1969.

"Claudio Spattini procede da anni lungo le linee del gusto e dell'eleganza, attento ai segni del tempo e insieme ancorato al proprio campo d'espressione, che gli viene dagli echi della scuola francese e dagli spessori di una tenue sostanza vegetale. Coglie i fiori nel passaggio dalla vita alla morte, appassiti sull'orlo della secchezza, adagiati nel pallore di un sudario, fra lo sfocarsi di un colore accarezzato dalla luce o macerato nell'ombra discreta di un fondale. Gli oggetti si precisano nella scala tonale della composizione, trafitti da leggere scaglie dorate e plasmati in un caldo nucleo cromatico. Dagli interni si apre il paesaggio, distribuito per sezioni calibrate, che ritorna nella stanza a riprendere l'ordine del rapporto fra la figura e il suo ambiente. Fra questi temi Spattini compone la pittura acquisita mediante pacate verifiche sulla funzione di un tono o di uno spessore, rischiarata con la mano sapiente del mestiere.

Le radici culturali del suo lavoro scendono alla lezione cubista, ripresa in chiave mediterranea e declinata nello sciogliersi naturale delle ore. Le ragioni stilistiche si accostano alla lucida intransigenza morandiana, elaborata nell'equilibrio verticale delle pagine e applicata nella ricerca severa del rapporto tonale. Fra i riverberi delle grandi poetiche classiche, Spattini inserisce la scioltezza delle proprie doti native ed elabora i capitoli di una pittura valida, graduata negli interessi e nelle forme. La patina vegetativa registra le usure di una cronaca figurativa al limite dello sfiorire, e allora l'artista si rivolge agli elementi rigeneranti delle piccole cose abbandonate con fare ingenuo negli incastri solidi di una cornice lucidata. Oppure gli strati luminosi adombrano il pericolo dell'esibizione leziosa, e allora gli orizzonti si sgombrano degli oggetti affollati per lasciare posto all'atmosfera secca dei vuoti e delle geometrie, secondo la regola aurea che impone di togliere e di ripulire. Spattini procede così sul terreno che è suo, fra lo schiarire meditato dei problemi pittorici adottati per affinità di stile e di cultura".

Arrigo Dedali, presentazione alla mostra Spattini, Galleria Farini 23, Modena 1973:

"[...] Dopo una breve ma non infeconda incursione nel campo della pittura astratta, Spattini ha scelto diversamente, irrevocabilmente: ha accentuato in ritmi quasi geometricamente scanditi, di salda co-

struzione volumetrica, con stesure di colore dense e vibranti, la determinazione a ricostruire sulla tela una realtà umanamente persuasiva, impernata e tosto avviata ad equilibrate conclusioni figurative da un'emozione intensa e controllata che, a un'attenta lettura, si rivela come la nota tonale decisiva che in sé raccorda e condensa tutti gli elementi del dipinto in vista dell'ultimo non ambiguo significato. Ingannevole e superficiale sarebbe un giudizio su questa pittura basata sull'apprezzamento dell'agevole eleganza, della scansione perfetta di ritmi, di tempi, e di prospettive con cui Spattini padroneggia il suo mestiere; si guardi piuttosto alla tematica e alla ripartizione tradizionale dei "soggetti" – natura morta, paesaggio, figura - : allora si vedrà come, caso per caso, l'esigenza, le intenzioni primarie dell'artista convergano verso una dimensione spirituale, si traducano in strutture e in modulazioni alonate di melanconia o di assorta avvolgente aura meditativa. L'artista ha posto ogni volta il suo suggello, la nota distintiva, a conferma di un'indubbia vocazione; ha, soprattutto, reso funzionale ed operante la sua sensibilità instaurando e continuando un dialogo rigoroso eppure commosso, mai inficiato da estetismi o da equivoci compromessi, con le cose e con gli uomini".

Brenno Romiti, presentazione nel mensile delle arti del libro e del turismo" La stagione" Omaggio a Giovanni Omiccioli. *La pittura di Claudio Spattini s'innalza sino a farsi elemento essenziale della vita dello spirito*, anno XII- n. 1 gennaio 1976.

"Appare subito evidente nella pittura dell'artista-dotato di una felice capacità di assimilazione la fusione ma pure il superamento di alcuni elementi stilistici, in particolare relativamente ai maestri Morandi, Guttuso: insomma, pur trattandosi di un artista personalissimo, tosto si avverte che egli sa unificare con abilità i vari filoni della sua cultura figurativa. [...] Davvero, lo Spattini riesce a far balenare nel mondo un nuovo flutto di scintille, anche quando più presente nell'opera sua può manifestarsi la traccia di una lettura geniale di maestri europei; e questo, per un tono costante, un tocco magistrale, dovuti soprattutto a una straordinaria forza di temperamento pittorico personale. [...] La sua pittura, se è pur sempre raffinata, è anche da dirsi che essa vive legata a radici profonde, sempre; nemmeno come pennellata essa è mai gratuita, per una tecnica sapientissima di modulazione e di impasti, per il timbro disincantato della pennellata. [...]"

Gianni Cavazzini, *Il nuovo Spattini*, "Gazzetta di Parma", 24 novembre 1978.

"Nell'ambito della pittura parmense Claudio Spattini ha ormai da molti anni una sua collocazione precisa per la coerenza di un discorso figurativo affidato ai valori dell'equilibrio compositivo e della misura tonale. Un discorso che Spattini ha sempre svolto con impeccabile professionalità, attento a non uscire dall'alveo di una personale eleganza pittorica. La mostra ora allestita alla galleria Giordani presenta qualcosa di nuovo nella valutazione di Spattini. Ci sono sempre i quadri ben scanditi, calibrati con finezza di tono e proprietà di accordi volumetrici. Qualità già note nel repertorio del pittore. Ma si avverte anche, specie in un gruppo di opere di piccolo formato, l'aspirazione a toccare una sostanza più viva e pulsante, densa di vibrazioni espressive. Questo nuovo corso di Spattini in realtà si innesta nella bene assimilata lezione stilistica del pittore: continuità, quindi, e non frattura. Ci sono ancora i caratteri tipici del lavoro di Spattini. Il colore con le sue delicate risonanze e rifrangenze si conforma alla pulita struttura del dipinto, accompagnandone l'intima scansione ritmica. E questo ordine, questa misura di scandire la composizione, rivela in modo esplicito il senso professionale del pittore, la sua salda visione figurativa. E tuttavia si può osservare che questi registri formali non hanno impedito



Milano Marittima, primo raduno Pittori e Critici d'Arte, 1963

a Spattini di procedere con gradualità verso nuove esperienze di pittura: in altre parole, di mettere in gioco le stesse acquisizioni che l'avevano posto su un livello di sicura resa esecutiva e tecnica. Alcuni quadri di ridotta dimensione sono lì a testimoniare, con la sintesi prosciugata degli oggetti e con la sostanza vibrante del colore, l'aspirazione del pittore a una più decisa modernità espressiva”.

Arrigo Brombin, L'ultima fragranza della pittura di Claudio Spattini alla “Nuova Mutina”, “Arte”, anno 2°- n. 1 – gennaio 1981

“Gli oggetti che troviamo nelle tele di Spattini non dipendono direttamente dall'esperienza sensibile, ma si pongono invece in una dimensione ideale, e l'arte di chi li ha concepiti, prima che nel modo della loro realizzazione, consiste nella concezione espressa. Essi presentano la qualità di essenze concretizzate nella materia del colore, in uno spazio autonomo determinato dal supporto. Dalla realtà naturale hanno le connotazioni esteriori (significante), ma la sostanza della loro oggettivazione pittorica (significato) è altra da quella del quotidiano esperibile, è percepita e percepibile alla luce dello spirito. [...] Sul tronco (influsso) dell'esperienza fatta con maestri quali Giorgio Morandi e Virgilio Guidi, s'innesta un'individualità artistica che ha nella vigorosa variazione cromatica e nello spessore dell'impasto i suoi congrui caratteri formali. La “novità” della sua arte è, [...] sondabile in termini di autenticità. Spattini al cavalletto è se stesso: semplice e concreto, aperto emotivamente alle valenze

spirituali mai sature della natura e delle cose, che egli riproduce pittoricamente, interpretando a mezzo del colore quel “temperamento emiliano” che ci accomuna alla sua sensibilità”.

Michele Fuoco, *La natura morta rivive nei colori*, La Gazzetta di Modena, 10 marzo 1996

“È una vera festa di colori quella che le nature morte esprimono. La pennellata agile e fluida determina una pittura d’impeto, dinamica, equilibrata nei suoi stessi ardori e fondata su nessi intuitivi che l’artista riesce a stabilire tra i vari oggetti sul tavolo, tra le foglie nel barattolo, tra caffettiera, bottiglie e foglia, tra zucca ed uva, tra fruttiera piatto e lumiera. La visione del vero viene portata, soprattutto negli oli, ad un impasto di colori vibranti ad accese composizioni quasi informali, ma di spetto sostanziale, dove lo scatto gestuale di libertà trova, però, un onesto compromesso con le intenzionalità costruttive. In questo pullulare di “presenze” ogni oggetto sembra perdere il senso di sé, e si fa cosa tra le cose, si connota di un particolare sentimento, di una coloritura anche descrittiva, per cui ci appare vicino e familiare ed insieme lontano ed indefinibile. Le nature morte, fatte di fiori secchi, di frutti, di oggetti dello studio dell’artista, acquistano un cromatismo più garbato e luminoso nelle composizioni a tempera, dove la chiarezza delle cose diventa, tra morbide finezze e sobrietà di colori, quasi oggettiva”.

Nadia Raimondi, *Pittura d’inchiostro, I monotipi di Claudio Spattini*, “Mensile di Arte e Cultura”, Anno XX, n. 4, aprile 2008

“[...] Egli è uno di quei pittori, che partecipi da decenni delle vicende dell’arte e della pittura, hanno scelto in piena consapevolezza quali confini dare alla loro pratica espressiva, forti di un loro talento educato in origine alla scuola dell’arte accademica, ma poi nel tempo, nutrito e cresciuto di scelte e di esperienze volute. In questo senso forse vale la pena accennare alla lunga schiera di maestri della pittura riconosciuti dallo stesso Spattini oltre che dai critici, a partire dall’amato Ghiozzi e da Morandi, per risalire ai pittori Fauves e a Modigliani e ai novecentisti, così come al postcubismo tanto praticato all’aprirsi del secondo dopoguerra, prima che la fiammata esistenziale del naturalismo padano facesse vibrare tanto in profondità la materia della pittura, da metterne in discussione anche la struttura formale. Peraltro è lo stesso Spattini che, con la sua solita e franca e modesta sicurezza, afferma che c’è sempre una fonte d’ispirazione e che dunque, anche inconsciamente, i contatti e le esperienze culturali vissute ritornano sempre perché si sono condensate nella pratica consapevole e affinata della propria pittura. Per questo, nella piena autonomia e coerenza che gli danno i propri convincimenti, il pittore dipinge paesaggi, cose, figure, come se pensasse di dipingere sempre qualcosa di nuovo e in modo nuovo. E anche per questo, nel chiuso dello studio, spesso sperimenta modalità tecniche o prova modi differenti per continuare a dipingere con la natura attraverso la pittura”.

G. Bianchino, presentazione alla mostra “Claudio Spattini e la memoria del Novecento”, Fondazione Cariparma, Palazzo Bossi Bocchi, Parma 2012

“[...] Sono ben consapevole che quelle che ho suggerito sono indicazioni cronologiche destinate ad essere meglio messe a punto da ulteriori e più articolate indagini su un pittore ricco, complesso, che ha molto visto e compreso e sperimentato in Italia e fuori. Ma posso anche dire che queste indicazioni



cronologiche nascono da una visione contestuale della ricerca di Spattini che ha sempre avuto, come modello, come guida, il dialogo con il reale, un dialogo che egli ha mediato dapprima attraverso la Scuola Romana, poi attraverso una breve attenzione al momento postcubista del secondo dopoguerra, ma sempre riflettendo su queste esperienze attraverso la pittura di Cézanne e poi quella del Picasso prima delle “*Demoiselles d’Avignon*”, il Picasso del Periodo Blu e del Periodo Rosa. Dunque sempre figurazione, ma questo, per Spattini, non ha mai voluto dire essere sordo a quello che avveniva attorno delle ricerche più avanzate. Da qui l’attenzione alla pittura dell’ultimo Naturalismo proposto da Francesco Arcangeli, come suggeriva Roberto Tassi, mi sembra durare dagli anni '50 in avanti e per lungo tempo. D’altro canto le scelte anche ideologiche realiste imponevano un dialogo con l’esperienza impegnata di quella pittura e si dovrà ben scoprire un giorno se il rapporto prevalente è stato con la ricerca di Renato Guttuso, di Giuseppe Zigaina, di Armando Pizzinato piuttosto che con quella di Ernesto Treccani anche se io opto per la ricerca del siciliano. Scegliere di essere realisti in anni così difficili e combattuti ha voluto forse portare a una parziale messa ai margini della pittura di Spattini al quale non ha forse neppure giovato la definizione di artista legato alle tematiche morandiane, nata semplicemente da coincidenze iconografiche. Certo la sua formazione, anche se al tempo degli studi alla Accademia a Bologna è stato allievo di Giorgio Morandi, di Virgilio Guidi, di Ilario Rossi e di Pompilio Mandelli, prende presto strade diverse. In Spattini è infatti costante la ricerca di un equilibrio diverso, di una sintesi fra impegno ideologico sul reale e nuove esperienze, nuove scritture pittoriche: dopo la Scuola Romana, la ricerca dell’Ecole de Paris da Cézanne a Matisse in poi, non senza attenzione anche alla esperienza della Bauhaus, da Schlemmer a Paul Klee, per giungere, infine, all’In-formale e al Naturalismo arcangeliano. Forse la riscoperta di altri testi, lettere, documenti, dopo gli schizzi del quaderno conservato dai tempi del campo di concentramento, la notizia di viaggi e di incontri in Italia e fuori, e, da ultimo, un catalogo analitico delle opere rimaste, potranno chiarire molti aspetti della vicenda storica dell’artista che purtroppo ho dovuto lasciare non risolti. [...]”



“Mostra 1947-1967 Vent’anni dopo. Spattini, Trevisi, Venturelli”, Modena, Galleria La Sfera 1967

Elenco delle mostre

1939

Premio "Giovani espongono", Firenze, Palazzo Strozzi.

1940

Concorso per la copertina di "Gioventù Modenese".

1942

I Mostra Regionale d'Arte Giovanile, Gioventù Italiana del Littorio, Comando Federale di Modena. Espone: Ritratto.

1946

Premio Accademia di Bologna, in giuria Virgilio Guidi e Giorgio Morandi.

Mostra nazionale d'arte contemporanea, Modena, Palazzo Ducale, 25 agosto - settembre. Espone: Ritratto della sorella e Autoritratto.

1947

Premio Modena, I Mostra Nazionale di pittura, Modena, Giardino del Palazzo Ducale, 13 aprile - 5 maggio. Espone: Ritratto di Loretta.

Mostra di pittori modenesi, Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, 21-31 dicembre. Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli, Saletta degli Amici dell'Arte, Modena, 25 marzo - 2 aprile.

1948

Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, dicembre. Espone: Edicola di Via Vignolese.

1949

Mostra del Sindacato di Belle Arti, Modena, Collegio San Carlo, 7 gennaio.

II Mostra regionale emiliana, Modena, Palazzo del Podestà, 27 giugno.

Mostra regionale di pittura e scultura organizzata dal Sindacato di Pittori e Scultori di Bologna. Espone: Aringhe.

Mostra Nazionale di Pittura, Riccione, 20 luglio.

1950

Mostra di sei pittori modenesi (Annovi, Masinelli, Pelloni, Spattini, Trevisi, Zanfrognini), Galleria "Il Delfino" di Rovereto, 24 dicembre 1949 - 8 gennaio 1950.

Rassegna annuale di pittori e scultori modenesi, a cura del sindacato Belle Arti. Opere ispirate a un atto di bontà comitato "premio della bontà" E.C.A. di Modena. Piazzale Boschetti, Palazzo Professionisti ed Artisti, 31 gennaio - 9 febbraio. Espone: Apprendista infortunato, Compagni di scuola, Da Mangiare agli affamati, "Pietà nel Lager", Bontà della madre. Mostra Nazionale Sindacato Belle Arti. Espone: Cantiere e Ponte sul Po.

Mostra di pittura a cura dell'Associazione "Amici dell'Arte" nelle Sale della Rocca, Riva Museo Civico, in occasione del Settembre d'Oro Rivano (Azienda Autonoma di Soggiorno Riva), 8-30 settembre. Espone Grotta azzurra.

Mostra "Cinque pittori uno scultore" (Leo Masinelli, Marino Quartieri, Mario Gherardini, Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Bruno Sempredon), Modena, Sindacato di Belle Arti, Sala comunale permanente, 16 dicembre - 27 dicembre. Espone: Riva del Garda, Il Tiepido, Natura Morta, Il Secchia e Fiori Secchia.

1951

Mostre d'arte, Azienda Autonoma di soggiorno, Riva del Garda, "Spattini tra gli artisti del sindacato di Modena", Riva del Garda. Espone: Accampamento, Carovane, Fiori, Pagliai.

Convegno e mostra di pittura, Casa "A. Gramsci" in occasione della "Sagra della Fioritura", Vignola, 13 maggio 1951.

Celebrazioni centenarie e V premio nazionale di pittura F.P. Michetti, Francavilla a Mare, agosto - settembre. Espone: Fanciulla con fiore.

VI Mostra Nazionale Quadriennale (su invito della commissione composta tra gli altri da Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Mario Mafai e Giovanni Prini), Roma. Espone: Composizione e Composizione.

1952

Prima mostra personale "Claudio Spattini", Saletta degli Amici dell'Arte. Presentazione di Renato Bertacchini. Espone: Nel lager 2, 3, 4 - La cavalcata - Polesine - Nascita dell'alluvione - Pugile1 - Pugile 2 - Mondine - Figure muliebri - Il tavolo - Composizione.

Mostra collettiva di pittori modenesi, Modena, Via Farini 23, 20-31 gennaio. Espongono: Mario Gherardini, Claudio Spattini, Ermanno Vanni, Alfredo Vanzetti, Ghigo Zanfrognini.

I Premio del "Concorso del Cartellone", Modena.

1953

Mostra "Ritratto femminile alla Saletta", 1-12 gennaio, Via Farini 23, Modena. Espone: La ragazza in azzurro.

Pitture di Claudio Spattini e Mario Venturelli, Parma, Galleria del Teatro. Presentazione di Franco Gattolin.

II Premio in occasione della mostra dei bozzetti presentati dagli artisti che hanno partecipato al concorso indetto dalla Provincia di Modena, per opere di pittura e scultura da eseguirsi nell'erigendo Istituto per l'Infanzia, Modena, Sala del Sindacato Belle Arti.

III Concorso "La Bella Italiana nella Pittura contemporanea", Milano, Galleria d'Arte Cairola e "Illustrazione Italiana", 26 maggio - giugno.

III Concorso Nazionale promosso dall'Associazione Belle Arti di Savona, "La Bella Italiana nella Pittura contemporanea".

1954

Mostra annuale Sindacato Belle Arti, Modena, Palazzo Unione dei Professionisti Artisti, 18 aprile - 2 maggio. Espone: Disegni, Composizioni, Tetti.

Premio Sant'Andrea a Bagni, 13 giugno. Espone: Villa Braga.

Primo premio al Concorso di Pittura in occasione del Festival della Stampa Comunista. Espone: Infortunio sul lavoro.

Mostra collettiva del Piccolo Formato, Galleria del Teatro, Parma, 31 dicembre 1954 - 10 gennaio 1955. Presentazione di Augusta Ghidiglia Quintavalle.

1955

Primo premio in occasione della IV Mostra "Premio di pittura Fidenza", vince primo premio con Sosta del lavoratore. La commissione era formata da cinque membri: per l'On. Porcellini, assente giustificato il consigliere Cavagna, il Prof. Quintavalle, sovrintendente alla Galleria d'Arte di Parma, il Prof. De Micheli, critico d'arte, il Dr. Nullo Musini e il Dr. Silvio Spinelli.

"Mostra di pittura bianco e nero sulla Resistenza", Parma, Galleria del Teatro, 16-31 ottobre. Il premio con Staffetta braccata. Presenta anche L'ora del sabotaggio. In giuria: On. Dr. Ing. Giacomo Ferrari, Prof. Aldo Carpi Prof. Marino Mazzacurati, Prof. Guido Montanari, Prof. Italo Petrolini, Prof. Armando Ottaviano Quintavalle, Prof. Alfredo Saloni, Prof. Emilio Taverna.

Premio Città del Tricolore e mostra regionale di

pittura, Reggio Emilia, 4-20 marzo. Espone: Lavoratore a riposo.

1956

Coppa d'argento al V Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea "Premio Marina di Ravenna", settembre.

Primo premio in occasione della II Mostra di Pittura Premio città di Colorno, 28 ottobre - 4 novembre. Espone: Colorno nella nebbia.

Mostra di Belledi, Bioli, Minardi, Spattini, Parma, Galleria del Teatro. Presentazione di Roberto Tassi. Espone: Steccata

I premio al concorso di pittura di San Secondo Parmense.

V mostra di pittura "Colori della Lunigiana".

Mostra d'arte contemporanea, Sindacato Pittori e Scultori, Bologna, Palazzo di Re Enzo, 27 ottobre - novembre. Espone: Barcone di mare, Darsena a S. Remo.

IX Premio Suzzara. Espone: Lavoratore a riposo.

1957

Premio Scipione, Macerata. Espone: Paesaggio parmense.

XX Biennale d'Arte Nazionale, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano. Espone: Podere nella collina parmense.

Mostra di pittura e premio Sant'Ilario d'Enza, 14-25 luglio. Primo e secondo premio ex-aequo con Torrente Enza.

Concorso sul tema della scuola indetta dalla Provincia di Modena.

Seconda esposizione d'arte "Settimane Modenesi". Espone: Tramonto.

III premio di pittura "Rocca di San Secondo", 26 agosto. I premio ex aequo Natura morta.

Primo premio di pittura "Aldo Roncaglia", San Felice sul Panaro. Espone: Paesaggio.

Mostra Biennale Nazionale "Premio Sardegna", Nuoro.

1958

Mostra alla Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte", Modena, 19-30 Aprile. Presentazione di Roberto Tassi.

"Claudio Spattini", Parma, Galleria Camattini, 15-25 marzo.

Primo premio regionale alla IV Biennale Roncaglia San Felice sul Panaro. Espone: Frantoio.

IX premio Città di Terni, Terni, Palazzo delle Esposizioni Camera di Commercio, 6-21 dicembre. Espone: Giardino di periferia.

III Mostra di pittura "Città di Colorno", 7-14 settem-

bre. Espone: Case canale Naviglio.

Mostra regionale di pittura, premio "Città del Tricolore", Reggio Emilia, Sala delle mostre 4-20 marzo 1958. Espone: Lavoratori in riposo.

1959

"Cinque pittori modenesi in mostra": Annovi, Bortolucci, Pelloni, Spattini, Vanni, Milano, Centro Artistico Crepaldi.

V Premio Nazionale di Pittura, Marina di Carrara. Espone: Casa del pescatore.

Concorso e mostra di pittura estemporanea "Città del libro" nell'ambito del premio letterario "Banca-rella", Pontremoli (medaglia d'oro del Comune di Parma).

VII Premio Fidenza, 3-11 ottobre. I premio ex-aequo con Autoritratto.

1960

Mostra regionale d'Autunno, Palazzo di Re Enzo a Bologna. Commissione presieduta da Francesco Arcangeli.

Mostra personale alla Galleria Camattini, Parma, 26 marzo - 5 aprile.

Premio Nazionale "Riviera del Conero". Espone: Spiaggia di Sirolo. Nella giuria Pietro Annigoni e Domenico Purificato.

X Mostra "Maggio di Bari", 27 maggio. Espone: Cardì.

Mostra presso la Casa di Dante, Firenze, 14-24 ottobre.

Società Belle Arti di Firenze. Espone: Natura morta (opera acquistata il 6 aprile 1961 dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze).

Il Mostra di pittura a carattere nazionale "Il Po", Casalmaggiore, 30 ottobre - 15 novembre. In giuria Goliardo Padova e Carlo Mattioli.

LXIII Mostra Sociale della "Permanente", Milano. La commissione è presieduta da Aldo Carpi.

1961

XXII Biennale d'Arte Nazionale, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano. Espone: Conchiglie.

Mostra personale alla Galleria Gianni Gabba, Parma, 23 dicembre - 3 gennaio. Presentazione di Enrichetta Cecchi.

1962

Mostra presso La Piccola Galleria di Dante Chiesa, Parma, 7-17 aprile. Espongono: Bandieri, La Macchia, Negri, Scaccaglia, Spagnoli, Spattini, Tosi e Zoni.

Mostra personale alla Galleria del Ridotto, Carpi, 21-31 gennaio. Presentazione di Giovanni Copertini.

"Mostra d'Autunno", Rassegna regionale d'Arte, Maestri contemporanei nelle Collezioni di Prato. Nel comitato d'onore Cesare Gnudi, Lodovico Ragghianti e Francesco Arcangeli. Espone: Parma dallo studio.

Interregionale d'arte, Cremona, Palazzo dell'Arte. Espone: Carla e Chierichetto.

Rassegna di pittori modenesi, Novi Sad. Espone: Cesto e Conchiglia.

Mostra regionale d'arte alla Galleria Ricci Oddi, Piacenza, 13-30 giugno. Espone: Natura morta e La Zingara.

1963

Il premio in occasione del concorso di pittura "Le vallate parmensi", Galleria del Teatro, 5-16 giugno. Espone: Strada attraverso la pineta.

IX Mostra Nazionale Triglia d'oro, Marina di Carrara. Espone: Il Po.

"Claudio Spattini", Modena, Galleria Le Mura, 24 novembre - 13 dicembre. Presentazione di E. Cecchi.

1964

Rassegna Sant'Ilario per l'arte. Espone: Torrente Enza.

Mostra presso il Gruppo Artistico Leonardo, Cremona, Palazzo dell'Arte, 7-18 novembre. Presentazione di Enrichetta Cecchi.

1965

"Avvio per una Galleria d'arte moderna", Parma, Galleria Nazionale, 3 aprile. Espone: Conchiglie. Presentazione: Augusta Ghidiglia Quintavalle.

Il Premio città di Correggio, Palazzo dei Principi, 30 maggio - 9 giugno. Espone: Conchiglie e Vaso su drappo. In commissione Raffaele De Grada.

Figure e personaggi della Modena d'oggi, Modena, Galleria La Sfera, 17-29 ottobre. Espone: Laura Adani e Mario di spalle.

Mostra personale alla Galleria Il Portico, Reggio Emilia, 6-24 novembre. Presentazione di Ilario Rossi.

1967

"Arte contemporanea in Emilia Romagna", Bologna, Museo Civico, 15-31 gennaio. Espone: Natura in controluce.

Mostra "1947-1967 Vent'anni dopo. Spattini, Trevisi, Venturelli", Modena, Galleria La Sfera, 1-15 aprile. Espone: Dallo studio neve sui tetti, Barattolo e pigna, Natura morta con vasetto rosa, Foglie di magnolia e cachi, Natura morta con barattoli e pigne, Natura morta con pigne, Ragazza con giglio rosso.

1968

Mostra personale alla Galleria Forti, Correggio, 13-29 gennaio. Espone: Natura morta in controluce. Presentazione di Luciana Leonelli.

Mostra collettiva, Parma, Galleria Il Quadrato, dicembre.

1969

Mostra personale alla Galleria Il Quadrato, Parma, febbraio. Presentazione di Luciana Leonelli.

Mostra personale al Salone del Grand Hotel des Thermes, Salsomaggiore, 15-29 giugno. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale alla Galleria Il Voltone, Reggio Emilia, 18 ottobre - 4 novembre.

Mostra personale alla Galleria Maya di Milano, 6-21 dicembre. Presentazione di Gianni Cavazzini.

1971

Il Concorso Nazionale di Pittura "Società di Francia Corta", Mirandola, 27 settembre - 18 ottobre. Espone: Cardo.

Mostra personale all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia "Olgemalde, Monotypen, Zeichnungen", 23 aprile - 15 maggio. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale "Olbilder und Monotypen", Bielefeld, Galleria Die Brücke. Presentazione di Gianni Cavazzini.

Mostra personale "Amici dell'Arte", Modena, Università del tempo libero, 4-14 dicembre. Presentazione di Ilario Rossi.

1972

Mostra di pittori e scultori modenesi: Claudio Spattini, Alfredo Vanzetti, Ermanno Vanni, Dante Zamboni, Augusto Zoboli, Modena, Galleria Farini 23, 16-28 dicembre.

1973

Mostra personale alla Galleria Farini 23, Modena, novembre - dicembre. Presentazione di Arrigo Dedali.

1974

"Mostra di pittura d'impegno civile in Emilia Romagna 1945-1955. Omaggio a Renzo Buscaroli (1895-1971)" complesso monumentale del Baracano, Bologna, 21-30 settembre.

"Pubblinchiesta n. 23", Artisti 74' Bolaffi Arte, Emilia-Romagna.

1975

Mostra personale "Olii e disegni", Parma Galleria "Il

fuso", 2 aprile - 18 aprile. Presentazione di Arrigo Dedali.

Mostra personale "Monotipie", Galleria Giordani, Parma, 6-19 dicembre.

1976

Mostra "Via Crucis". Espone: Stazione V. Cristo è aiutato dal cireneo.

"Pittori parmigiani", Chiavari, Azienda di soggiorno.

1978

Mostra personale "Monotipie", Parma, Galleria Giordani. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

1979

Mostra "La mia terra" Duecento visioni dalle province d'Italia, Venezia, Centro Internazionale della Grafica. Espone: Parma sotto la neve.

1980

VII Rassegna della Grafica Contemporanea, Venezia, Centro Internazionale della Grafica.

Mostra Vittorio Magelli, Claudio Spattini, Augusta Tosatti, Ermanno Vanni, Modena, Galleria Farini 23.

XIX Rassegna Nazionale d'Arte in occasione della 42 fiera di Modena presso la Sala Mostre del Centro Studi Muratori, 19 aprile - 4 maggio. Espone: Composizione.

1981

Mostra personale presso la Galleria Nuova Mutina, Modena. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

XX Rassegna Nazionale d'arte in occasione della 43a fiera di Modena presso la Sala Mostre del Centro Studi Muratori, 18 aprile - 3 maggio. Espone: Paesaggio.

Mostra Biolchini, Spattini, Stelluti, Vanni, Modena, Stamperia d'Arte Il Cerchio, 21 novembre - 12 dicembre.

1982

Mostra personale, Carpi, Club del Corso, Sala Gialla, 26 marzo - 6 aprile. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

Mostra di pittura e scultura "Le Barricate 1922/1982", Parma, Palazzetto Eucherio San Vitale.

1987

Mostra personale, Modena, Centro Studi Muratori.

1989

Mostra d'arte padana, Biennale di Cremona, Cen-

tro culturale città di Cremona, Santa Maria della Pietà, 25 aprile - 21 maggio.

Mostra collettiva di dodici artisti, Parma, Galleria Petrarca, 11-17 maggio.

1990

Dieci artisti modenesi, Modena, Centro Studi Muratori.

Mostra personale, Parma Galleria del Ridotto del Teatro Regio.

1992

Mostra alla Saletta degli Amici dell'Arte, Modena, Galleria Civica, Palazzina dei Giardini.

1993

Mostra d'arte padana, Biennale di Cremona, centro culturale città di Cremona, Santa Maria della Pietà. Espone: Composizione.

Mostra personale presso La Bottega di Giovati, Parma.

1994

"Di fronte alla figura. Da Mattioli a Simonini", Pavullo nel Frignano, Galleria d'arte contemporanea. Presentazione di Michele Fuoco.

Claudio Spattini diventa membro dell'Accademia di Belle Arti di Parma.

1995

Mostra collettiva di Spattini, Trevisi, Venturelli, Modena, Galleria Punto Arte, 11-13 marzo.

1996

"Sapori in cornice", Modena, Galleria Punto Arte, 17 febbraio. Presentazione di Mario Cadalora.

"Le nature morte", mostra personale presso il Centro Studi Muratori, Modena, 2-20 marzo. Presentazione di Alessandro Mazzocchi.

"I tre moschettieri". Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli, Modena, Istituto d'arte Adolfo Venturi.

1998

Mostra personale alla Galleria annessa alla Cattolica Assicurazioni. Presentazione di Tiziano Marcheselli.

"Vedute dei paesi della Provincia di Parma", Parma, Galleria Sant'Andrea.

1999

"Mostra omaggio per i 50 anni di attività degli artisti Spattini, Trevisi e Venturelli", Galleria Brozzi, Vignola, 1-22 ottobre.

"Mostra di pittori parmigiani", Parma, Galleria Mazzocchi, dicembre 1999 - 15 gennaio 2000.

2001

"Personaggi e atmosfere verdiane", Parma, Museo Glauco Lombardi.

"Claudio Spattini. I maestri e gli amici", a cura di Lauretta Longagnani e Graziella Martinelli Braglia, Modena, Chiesa di San Paolo, 1 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002.

2002

"I paesaggi di Claudio Spattini", Parma, Galleria MontMartre, 30 novembre - 13 febbraio.

2006

"Donne dipinte, figure al femminile nell'arte del Novecento modenese", a cura di G. Martinelli Braglia, Modena, Palazzo della Provincia, 8 - 25 marzo. Espone: Ritratto di Bona Tibertelli De Pisis.

2008

"I Monotipi di Claudio Spattini", a cura di F. Piccinini, L. Ponzoni, N. Raimondi, Modena, Museo Civico d'Arte 23 febbraio - 13 aprile.

Mostra antologica, Modena, Centro Studi Muratori, 6-24 dicembre.

2009

"Claudio Spattini. Settant'anni di colore", a cura di Eddy Lovaglio, Parma, Galleria San Ludovico, 10 gennaio-8 febbraio.

2012

"Claudio Spattini e la memoria del Novecento", a cura di Gloria Bianchino, Parma, Fondazione Cariparma, Palazzo Bossi Bocchi, 22 aprile- 10 giugno.

Bibliografia

- Catalogo delle opere esposte alla I mostra regionale d'arte giovanile, Tipografia Ferragutti, Modena 1942.
- Dipinti di Claudio Spattini alla Saletta, a cura di R. Bertacchini, catalogo della mostra (Modena, Saletta degli "Amici dell'Arte", 1952).
- E. Cecchi, Claudio Spattini alla Saletta, "Gazzetta di Modena", 2 aprile 1952.
- R. Bertacchini, Spattini e Venturelli alla "Galleria del Teatro", "Gazzetta di Parma", 27 marzo 1953.
- Pitture di Claudio Spattini e Mario Venturelli, a cura di F. Gattolin, catalogo della mostra (Parma, Galleria del Teatro, 25 marzo - 6 aprile 1953).
- S. Montesi, catalogo della mostra dei bozzetti presentati dagli artisti che hanno partecipato al concorso indetto dalla Provincia di Modena, per opere di pittura e scultura da eseguirsi nell'erigendo Istituto per l'Infanzia, Modena, Sala del Sindacato Belle Arti, Modena 1953.
- Belledi, Bioli, Minardi, Spattini, Pittori giovani a Parma, a cura di R. Tassi, catalogo della mostra (Parma, Galleria del Teatro, 1956).
- R. Bertacchini, Note d'arte. Spattini alla Saletta, "Il Resto del Carlino", 25 aprile 1958.
- G. Copertini, La mostra personale di Claudio Spattini, "Gazzetta di Parma", 17 marzo 1958.
- Spattini alla Galleria Camattini, catalogo della mostra (Parma, Galleria Camattini, 15 marzo - 25 marzo 1958).
- Spattini alla Saletta, a cura di R. Tassi, catalogo della mostra (Modena, Saletta del Caffè Nazionale "Amici dell'Arte, 19 aprile - 30 aprile 1958).
- Nereo Annovi, Tato Bortolucci, Tino Pelloni, Claudio Spattini, Ermanno Vanni, Centro Artistico "Crepaldi", Milano 1959.
- G. Copertini, Il pittore Claudio Spattini, alla Galleria Camattini, "Gazzetta di Parma", 1 aprile 1960.
- I pittori Spattini e Gabba, "Gazzetta di Parma", 27 maggio 1960.
- Una mostra di Amerigo Gabba e Claudio Spattini, "Gazzetta di Parma", 22 dicembre 1961.
- Spattini, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Parma, Galleria Gianni Gabba, 23 dicembre - 3 gennaio 1961).
- G. Copertini, Al teatro Comunale di Carpi. Figura, natura morta e paesaggio nella mostra Spattini - Gabba, "Gazzetta dell'Emilia", 24 gennaio 1962.
- Claudio Spattini, a cura di G. Copertini, catalogo della mostra (Carpi, Galleria del Ridotto, 21 gennaio - 31 gennaio 1962).
- L. Lambertini, Cinque pittori parmensi all'ombra delle due Torri, "Gazzetta di Parma", 12 novembre 1962.
- Claudio Spattini alle Mura, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Modena, Galleria Le Mura, 24 novembre - 13 dicembre 1963).
- Spattini, a cura di E. Cecchi, catalogo della mostra (Cremona, Palazzo dell'Arte Gruppo Artistico Leonardo, 7 novembre - 18 novembre 1964).
- G. Gardani, Mattioli e Spattini a Modena, "Gazzetta di Parma", 22 ottobre 1965.
- Avvio per una galleria d'arte moderna, a cura di A. Ghidiglia Quintavalle, catalogo della mostra (Galleria Nazionale, aprile 1965).
- T. Marcheselli, La galleria d'arte moderna, "Gazzetta di Parma", 20 aprile 1965.
- Claudio Spattini, a cura di I. Rossi, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Galleria d'arte Il portico, 6 novembre - 24 novembre 1965).
- C. Bonvicini, Insieme vent'anni dopo Trevisi Spattini e Venturelli, "Il Resto del Carlino", 7 aprile 1967.
- 1947-1967 Vent'anni dopo. Spattini Trevisi Venturelli, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Modena, Galleria La Sfera, 1 aprile - 15 aprile 1967).
- L. Rubboli, Tre artisti d'amore e d'accordo, "Gazzetta di Modena", 4 aprile 1967.
- Claudio Spattini, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Correggio, Galleria Forti, 13 gennaio - 29 gennaio 1968).
- G. Cavazzini, Spattini alla Forti di Correggio, "Gazzetta di Parma", 17 gennaio 1968.
- F. Veronesi, Spattini alla Forti, "Il Resto del Carlino", 17 gennaio 1968.
- T. Marcheselli, Spattini il raffinato, "Gazzetta di Parma", 18 marzo 1968.
- G. Cavazzini, Claudio Spattini alla Galleria del Quadrato, "Gazzetta di Parma", 4 febbraio 1969.

- Spattini, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Reggio Emilia, Galleria Al Voltone, 18 ottobre- 4 novembre 1969).
- Spattini, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Milano, Galleria Maya, dal 6 al 21 dicembre 1969).
- G. Cavazzini, Spattini alla "Maya" di Milano, "Gazzetta di Parma", 17 dicembre 1969.
- Spattini, a cura di G. Cavazzini, catalogo della mostra (Salsomaggiore Terme, Grand Hotel des Thermes, dal 15 al 29 giugno 1969).
- Spattini, a cura di L. Leonelli, catalogo della mostra (Parma, Galleria Il Quadrato, febbraio 1969).
- T. Marcheselli, Spattini a Milano, "Gazzetta di Parma", 5 dicembre 1969.
- Claudio Spattini, a cura di Ilario Rossi, catalogo della mostra (Modena, Università del tempo libero, dal 4 al 14 dicembre 1971).
- Spattini, a cura di Arrigo Dedali, catalogo della mostra (Modena, Galleria Farini 23, novembre-dicembre 1973).
- F. Veronesi, Andar per quadri, Claudio Spattini alla Farini 23, "Il resto del Carlino", 6 dicembre 1973.
- Monotipie di Spattini alla Galleria Giordani, "Gazzetta di Parma", 14 dicembre 1975.
- G. Copertini, La linea figurativa di Claudio Spattini, "Gazzetta di Modena", 5 aprile 1975.
- Spattini, a cura di Arrigo Dedali, catalogo della mostra (Parma, Galleria Il fuso, 2 aprile-18 aprile 1975).
- G. Cavazzini, Il "nuovo" Spattini, "Gazzetta di Parma", 24 novembre 1978.
- Claudio Spattini, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Parma, Galleria Giordani, 1978).
- N. Boschini, Il ritorno di Claudio Spattini, "Modena Flash", 18 gennaio 1981.
- A. Brombin, L'ultima fragranza di Claudio Spattini alla "Nuova Mutina", "Arte" (Anno II, n.1), gennaio 1981.
- Claudio Spattini, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Modena, Galleria Nuova Mutina, 1981).
- F. Veronesi, Spattini: natura come cosa viva, "Il resto del Carlino", 7 gennaio 1981.
- Spattini, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Carpi, Club del Corso, Sala Gialla, 26 marzo - 6 aprile 1982).
- M. Fuoco, Spattini al "Muratori", "Gazzetta di Modena", 21 novembre 1987.
- M. Fuoco, Personali per 10 modenesi, "Gazzetta di Modena", 3 marzo 1990.
- La Saletta degli Amici dell'Arte, a cura di M Bertoni, catalogo della mostra (Bologna, 1992).
- T. Marcheselli, Biennale di Cremona, "Gazzetta di Parma", 2 marzo 1993.
- G. Cornia, Claudio Spattini, "La provincia di Modena", n.60, luglio-settembre.
- M. Fuoco, Di fronte alla figura. Da Mattioli a Simonini, Pinacoteca e Galleria d'Arte Contemporanea di Pavullo nel Frignano (introduzione di Raffaele De Grada), Modena 1994.
- G. Martinelli Braglia, La raccolta d'Arte della Provincia di Modena. Itinerario Espositivo, Modena 1994.
- M. Cadalora, Arte come Amicizia. Claudio Spattini, Enzo Trevisi, Mario Venturelli, Punto Arte, Modena 1995.
- M. Fuoco, Finalmente ritornano i "tre moschettieri", "Gazzetta di Modena", 17 marzo 1995.
- M. Fuoco, In mostra con diciotto dipinti i "Tre moschettieri" dell'arte, "Via Emilia", marzo 1995.
- M. Varoli, Stile e misura di Spattini, "Gazzetta di Parma", 22 marzo 1995.
- M. Fuoco, Mostre. Claudio Spattini al Centro Studi Muratori, "Gazzetta di Modena", 10 marzo 1995.
- M. Fuoco, Nature morte di Spattini, "Gazzetta di Parma", 13 marzo 1996.
- Le nature morte di Spattini, a cura di A. Mazzocchi, catalogo della mostra (Modena, Centro Studi Muratori, 2 marzo - 20 marzo 1996).
- Omaggio a Spattini, Trevisi e Venturelli. I tre grandi di Modena, "Gazzetta di Parma", 30 ottobre 1996.
- F. Veronesi, Spattini e le "nature vive", "Il Resto del Carlino", 8 marzo 1996.
- Ottocento e Novecento a Modena nella Raccolta d'Arte della Provincia, catalogo a cura di G. Martinelli Braglia, Modena 1997.
- M. Maggi, Dieci artisti parmigiani per Betania, "Gazzetta di Parma", 29 dicembre 1998.
- Claudio Spattini, a cura di T. Marcheselli, catalogo della mostra (Parma, Cattolica Arte, 1998).
- G. Cavazzini, La scuola parmigiana, "Gazzetta di Parma", 30 novembre 1999.
- M. Fuoco, Maestri del colore, "Gazzetta di Modena", 8 ottobre 1999.
- Maestri del Venturi. Per una storia dell'Istituto d'Arte di Modena dal 1923 al 1970, a cura di N. Rai-

- mondi e C. Zanfi, catalogo della mostra (Modena 1999).
- G. Cavazzini, Verdi tra gli artisti, "Gazzetta di Parma", 15 maggio 2001.
- L.R.Guerzoni, Sessant'anni nel colore, "Il Resto del Carlino", 1 dicembre 2001.
- Claudio Spattini i maestri e gli amici, a cura di Graziella Martinelli Braglia, catalogo della mostra (Modena, Chiesa di San Paolo, 1 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002), Provincia di Modena, Artestampa, Modena 2001.
- La mostra Spattini e le sue opere in San Paolo, "Il Resto del Carlino", 16 dicembre 2001.
- Claudio Spattini e gli amici, "Vivo Modena", n. 6, 19 dicembre 2001.
- F. Veronesi, Spattini, uomo e artista, "Il Resto del Carlino", 20 dicembre 2001.
- Claudio Spattini, i maestri, gli amici, "Il Corriere della Sera", 24 dicembre 2001.
- L.R.Guerzoni, Spattini sessant'anni di colore, "Modena Mondo Arte", dicembre 2001.
- G.Martinelli Braglia, Claudio Spattini, "Modena Turismo e Cultura", dicembre 2001.
- Mostra di Spattini, tremila visitatori, "Gazzetta di Modena", 7 gennaio 2002.
- Oltre tremila visitatori all'antologica di Spattini, "Gazzetta di Modena", 15 gennaio 2002.
- Importante riconoscimento per Spattini, "Modena", marzo - aprile 2002.
- T. Marcheselli, I paesaggi "profumati" di Spattini, "Gazzetta di Parma", 10 dicembre 2002.
- T. Marcheselli, Claudio Spattini, "Il Resto del Carlino", 12 dicembre 2002.
- M.Furia, Luci e colori dell'Appennino, opere di A. Gabba e C. Spattini, Tipolitotecnica, Sala Baganza 2007.
- M. Furia, presenta "Claudio Spattini", Archivio, ottobre 2007
- M. Fuoco, Tripudio cromatico di Spattini, "Gazzetta di Modena", 11 dicembre 2008.
- C. Boschini, L'essenza della vita sulla tela, una pittura "esuberante" ma anche intima e poetica, "Informazione, cultura e spettacoli", 19 dicembre 2008.
- F. Veronesi, La Pittura colora la vita, "Il Resto del Carlino", 26 febbraio 2008.
- T. Marcheselli, Pittura d'inchiostro di Spattini, "Gazzetta di Parma", pag. dell'Arte, 18 marzo 2008
- Nadia Raimondi, Pittura d'inchiostro, I monotipi di Claudio Spattini, "Mensile di Arte e Cultura", Anno XX, n. 4, aprile 2008
- Claudio Spattini settant'anni di colore, a cura di Eddy Lovaglio, catalogo della mostra (Parma, Galleria San Ludovico, 10 gennaio - 8 febbraio 2009), Comune di Parma e Fondazione Monte Parma, Centro Grafico, Parma 2009.
- S. Provinciali, Spattini, settant'anni di colore in mostra, "Gazzetta di Parma", 12 gennaio 2009.
- F. Veronesi, Claudio Spattini, La pittura colora la vita, in *Persone*, ed Libreria Gli amici del circolo Pickwick, 2012, pp. 104-106
- Stefania Provinciali, Tele ricolme di vita, "Gazzetta di Parma", 19 aprile 2012.
- M. Fuoco, Parma rende omaggio al modenese Claudio Spattini, "Gazzetta di Modena", 3 giugno 2012
- Claudio Spattini e la memoria del Novecento, a cura di G. Bianchino, catalogo della mostra (Parma, Fondazione Cariparma, Palazzo Bossi Bocchi, 22 aprile - 10 giugno 2012), Grafiche Step editrice, Parma 2012



Mostra Premio Noceto, insieme alla signorina Sandra Castelli di Noceto, al poeta Attilio Bertolucci, al pittore Oreste Emanuelli di Fidenza e al signor Riva di Noceto



C L A U D I O
S P A T T I N I
i colori del Novecento



E.A.C.
ELECTRONIC ART CAFÉ

